



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**VENERDI' 25 LUGLIO 2025**

# Turismo, servizi e industria 15.550 nuovi assunti a luglio «Dinamica in espansione»

## IL DOSSIER

Nico Casale

Il mercato del lavoro della provincia di Salerno si avvia a vivere un'estate all'insegna della crescita. Segno più nel comparto dei servizi, con in testa turismo e ristorazione. Ma, intanto, le aziende segnalano una crescente difficoltà a reperire manodopera. È quanto emerge dai dati elaborati dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Salerno, sulla base delle analisi del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per monitorare le previsioni occupazionali delle imprese private dei settori industria e servizi.

## LE PREVISIONI

Secondo le previsioni, solo nel mese di luglio, sono attese 15mila 550 nuove entrate nel mondo del lavoro (+13% rispetto allo stesso mese dello scorso anno). La dinamica positiva si riflette e si nota, poi, anche nel trimestre luglio-settembre, durante il quale si prevede che le assunzioni possano toccare quota 33mila 880 unità, segnando un balzo del 20,5% su base annua. Numeri che pongono Salerno in una posizione particolarmente brillante non solo nel contesto regionale - la Campania conta 49mila 500 ingressi previsti - ma anche rispetto alla media nazionale, che si attesta a 575mila. «La dinamica espansiva registrata in provincia di Salerno - osservano gli analisti della Camera di Commercio salernitana - risulta particolarmente marcata». Delle 15mila 550 nuove assunzioni, i dati del sistema Excelsior rilevano che, nell'11% dei casi, le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nell'89% saranno a termine e, dunque, a tempo determinato o con altri contratti con durata predefinita. Le assunzioni previste si concentreranno, per il 55%, nel settore dei servizi e, per il 68%, nelle imprese con meno di cinquanta dipendenti.

## I SETTORI

A trainare la crescita occupazionale nel Salernitano sono, in particolare, i servizi, che concentrano il 55% delle nuove entrate. Nello specifico è il comparto alloggio, ristorazione e turismo a confermarsi uno dei più dinamici: nel solo mese corrente, le imprese private della provincia prevedono di attivare 3mila contratti che diventano 5mila 600 nel trimestre fino a settembre. Segnali positivi arrivano anche dall'industria. In questo comparto le previsioni parlano di 5mila 900 nuovi ingressi previsti a luglio (+6,3% rispetto allo stesso mese del 2024). Nel trimestre, invece, l'industria prevede 11mila assunzioni, in crescita dell'11%. «L'indagine, elaborata dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Salerno, restituisce l'immagine di una provincia in fermento sul fronte occupazionale, con segnali incoraggianti ma - viene fatto notare - anche alcune criticità da monitorare».

## I PROFILI

Difatti, tra i tanti dati positivi, emerge, ancora una volta, una difficoltà, più volte evidenziata anche dal presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete: il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Aumentano le difficoltà di reperimento delle figure richieste dalle imprese. È pari al 41% il tasso dei profili ritenuti difficili da trovare, in crescita rispetto al 37% del 2024. Quanto ai profili, un quarto delle nuove assunzioni sarà destinato a giovani, in linea con lo scorso anno. In forte aumento, invece, la quota di lavoratori immigrati richiesti, passata dal 17% al 23%. Il 5% delle entrate previste sarà destinato a personale laureato. Per una quota pari al 64% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore. Dei 15mila 550 profili che si prevede di assumere, 7mila 110 sono operai specializzati e conduttori di impianti; 4mila 500 sono professioni commerciali e dei servizi; 2mila 270 sono profili generici; 990 sono dirigenti, specialisti e tecnici; 680 gli impiegati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Fonderie da trasferire dalla sentenza europea l'aiuto a sciogliere i nodi»

## Il patron dell'azienda di Fratte: noi vogliamo spostarla, nessuno ci sostiene

Giovanna Di Giorgio

Ingegnere **Ciro Pisano**, che pensa della sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo?

«È una condanna non alle Fonderie Pisano ma allo Stato italiano che ha permesso la costruzione di abitazioni adiacenti a una zona industriale. Oltre alle Fonderie, qui c'è un grande centro commerciale, importanti arterie stradali e, poco distante, il polo produttivo di Pellezzano. Ma la colpa viene data solo a noi. Poi la sentenza, rispetto ai metalli pesanti emersi nelle analisi sulle persone, parla di mercurio, ma noi non emettiamo mercurio. Infine, ci ha fatto piacere leggere che negli ultimi anni tutti i controlli hanno dimostrato il rispetto di limiti, emissioni, normative».

Una sentenza che non le dispiace?

«Sono convinto che lo Stato si sia difeso malissimo perché non ha nominato tutte le cause in cui siamo stati coinvolti e che alla fine hanno dimostrato che noi non siamo intervenuti sul territorio creando problemi».

La Corte indica o il "trasferimento dell'impianto" o un agire in modo che "l'impatto ambientale della fonderia diventi pienamente compatibile con la sua ubicazione in un'area residenziale". In teoria la fonderia potrebbe rimanere dov'è. Che pensa?

«La nostra idea principe è di spostarci: non vogliamo andare contro corrente. Se la volontà della cittadinanza è di bonificare questa zona e renderla residenziale e commerciale, vogliamo seguire questa volontà. Però non vorremmo perdere il patrimonio di maestranze, tecnologie, capacità produttiva che abbiamo. Vogliamo creare un nuovo stabilimento a impatto zero, con forni elettrici».

È possibile rendere a impatto zero l'impianto di Fratte?

«Noi vorremmo definire una strategia con le amministrazioni comunali, provinciali, regionali per capire cosa fare. Se ci dicono di poter rimanere nel nostro territorio, siamo disponibili anche a investire. Ma la nostra volontà principe è trovare un sito, anche con l'Asi di Salerno. Ne abbiamo individuati alcuni».

Il presidente dell'Asi dice che non lo avete contattato.

«No comment».

Mi dice almeno quali sono i siti individuati?

«Non posso dirlo, dobbiamo parlarne prima con l'amministrazione. Anche perché un errore fatto negli anni è stato quello di dirci "trovate un terreno e spostatevi". Non abbiamo mai avuto un accompagnamento».

Cercate un sito a Salerno città o in provincia?

«Cerchiamo un terreno anche fuori provincia, ma in un posto in cui le oltre 100 persone che lavorano nella nostra azienda possano essere collocate».

Cosa mi dice dell'ipotesi ex Pennitalia?

«Non ha capo né coda. È un'idea che probabilmente degli speculatori hanno messo in giro. Nessuna persona di buon senso andrebbe a realizzare un'attività industriale in un contesto tutto commerciale».

Quanto al Pua, avete comunicato al Comune l'intenzione di andare avanti. E ora?

«Abbiamo già sviluppato un progetto di Pua. Ora dobbiamo definire se le idee che abbiamo per la parte pubblica vanno incontro alle esigenze dell'amministrazione. Abbiamo previsto di allargare la strada, un parco, posti di pubblica aggregazione».

È un progetto diverso dal precedente?

«Completamente. È a impatto zero anche dal punto di vista abitativo. Abbiamo previsto il fotovoltaico e sonde geotermiche per avere energia senza usare combustibili fossili. E poi abitazioni piene di alberature».

Questo vuol dire che converrebbe anche a voi spostare lo stabilimento da Fratte?

«L'idea è sempre stata quella di realizzare la nuova attività con la valorizzazione immobiliare dell'area. Naturalmente abbiamo già previsto la bonifica, il controllo delle falde e del territorio, come prevede la normativa. Cerchiamo di essere ligi e perciò siamo rammaricati quando veniamo accusati di essere poco seri».

Beh, i residenti portano avanti la loro battaglia

«Per le emissioni siamo nei limiti previsti dalla norma. Resta un po' l'impatto odorigeno, ma è soggettivo».

In realtà dal tavolo tecnico sulle fonderie è emersa la volontà di capire come valutare le emissioni dell'impianto, secondo parametri da zona industriale o residenziale.

«Se il discorso è di abbassare i limiti ulteriormente, siamo d'accordo. La tecnologia permette di fare tante cose. Però abbiamo bisogno di direttive strategiche della comunità per capire come comportarci. E non le riusciamo a ottenere perché si lavora molto di pancia e sotto pressione».

La sentenza Cedu ha avuto un ruolo importante.

«Speriamo possa essere la spinta per risolvere il problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Unisa saprà diventare il luogo del possibile»

## D'Antonio nel primo incontro stampa traccia le priorità della sua governance

Barbara Landi

«Un'università che sia luogo del possibile. Aperta, dialogante, innovativa». Traccia la nuova visione dell'ateneo del futuro il neo rettore Virgilio D'Antonio, in un'aula affollatissima per il primo incontro con la stampa. «Partiamo da questa aula gremita, è un auspicio per i prossimi sei anni - afferma D'Antonio, che entrerà ufficialmente in carica il prossimo primo novembre - L'ateneo ha voglia di parlare di futuro, di ciò che si deve ricostruire. Partirei dall'idea di un ateneo condiviso, che sappia dialogare all'interno con la sua comunità, ma anche all'esterno con le istituzioni che la circondano». Definisce l'assemblea una "piccola costituente" tesa a ricostruire l'identità Unisa, non come polis autonoma e chiusa, ma inserita nel contesto internazionale più ampio, che si proietta non solo all'Italia, ma al Mediterraneo. Un avamposto di formazione e ricerca scientifica, che non può prescindere dalle connessioni con il tessuto sociale. «Questa elezione è stata definita la "rivoluzione gentile", perché abbiamo cambiato gli schemi. Più che di rivoluzione, però, parlerei di un campus che si adegua a ciò che è diventato. Abbiamo un'impalcatura amministrativa datata da circa 15 anni: è il tempo che l'università si riappropri di ciò che è e si riallinei a ciò che è diventata».

### I TEMI

Infrastrutture, trasporti, intensificazione dei rapporti con l'ospedale tra gli asset strategici, ma anche una riorganizzazione amministrativa, ferma a strutture ormai datate. Al lavoro anche per la composizione della futura squadra che lo accompagnerà nella futura governance, su cui, però, mantiene ancora il riserbo. L'unica certezza che saranno al suo fianco la professoressa Paola Adinolfi e Pietro Campiglia, entrambi anche al tavolo dei relatori oltre alla decana Genny Tortora nell'incontro moderato da Eduardo Scotti. «Abbiamo una fortuna grande: per una serie di congiunture favorevoli, in questa fase storica, abbiamo tutte le energie migliori dell'ateneo, per motivi culturali e anagrafici, per concretizzare questo grande progetto. Un patrimonio grande, da non disperdere». In effetti, si respira una grande effervescenza in ateneo, con nuovi gruppi di supporter del nuovo rettore, che lasciano presagire una trasformazione radicale tra futuri delegati ed organi di governo. Tra le linee programmatiche, essenziale anche il potenziamento dei trasporti per evitare l'isolamento del campus, spesso divenuto una sorta di monade nel week end e nel tardo pomeriggio. «Trasporti che colleghino a tutte le realtà circostanti, ma si potrà risolvere solo quando saranno un'esigenza forte non solo del campus, ma anche della comunità: faremo in modo che tutte le località limitrofe avvertano il bisogno dell'università», aggiunge D'Antonio. «L'università o è aperta, o non lo è. Siamo un'università importante del Mezzogiorno, che costruisce ricerca e didattica efficaci». E chiarisce subito la posizione Unisa rispetto a tentativi di ingerenza, evidenziando il ruolo di università pubblica e libera: «Un ateneo aperto, ma pronto a rivendicare la propria indipendenza: siamo un'istituzione che parla con tutte le forze politiche del territorio, consapevoli di ciò che siamo, luogo di cultura alta, di pensiero profondo critico. Spazio di competenze. L'indipendenza non è principio banale, se immaginiamo a quello che sta accadendo oltreoceano. Siamo tutti ricercatori, la curiosità ci anima, ci muove, caratterizza i nostri studi. Dobbiamo ambire ad essere luogo di avanguardia».

### IL LEGAME CON LE CITTÀ

Centrale anche il legame con le città di riferimento, Salerno e Avellino, rapporti più intensi con le scuole e con orientamento costante. In vista futuri investimenti per il Dipartimento di Medicina, collegato al futuro ospedale, che risponde non solo a logiche formative, ma di assistenza e cura. La necessità, imprescindibile, di comunicare all'esterno le eccellenze di ateneo dal punto di vista della ricerca, troppo poco conosciute. «Il campus doveva essere un incubatore, invece è diventato il muro che escludeva. Dobbiamo abbattere queste barriere. Il rapporto con l'ospedale è nato in salita, quando è nata Medicina ci siamo inseriti col nostro contesto universitario nell'esistente. Oggi il dipartimento rappresenta la terza missione in rapporto a temi sensibili come la salute».

SCAFATI

## Campagna del pomodoro Il Ministero frena sull'intesa



Al via tra le pulitriche la campagna del pomodoro nel Centro Sud Italia

**SCAFATI**  
Il pomodoro più caro di una settimana. La Campagna del Pomodoro 2025 nel Sud Italia, ma l'accordo, che doveva essere quello della svolta, si è rotto. Lo scatenano con un litigio burocratico. Le cassette sono pronte, i cancri al massimo della produzione, ma l'accordo che doveva segnare una nuova era per il comparto è rimasto bloccato nei cassettoni del ministero dell'Agricoltura. E dice che nei primi mesi dell'anno, agricoltori e industriali avevano trovato una soluzione. Dopo settimane di trattative, era stato firmato un accordo considerato storico tra le rappresentanze agricole e quelle industriali aderenti all'Organismo interprofessionale pomodoro da Industria italiana Centro Sud Italia, con l'Associazione nazionale industriali settore alimentare vegetali tra i firmatari politici. Il documento prevedeva l'introduzione di nuovi criteri qualitativi per la valutazione della materia prima, un sistema di premialità e penalità più preciso e, soprattutto, l'eliminazione della cosiddetta "tassa commissionale", considerata da anni un elemento penalizzante per i produttori. Sul piano economico, erano stati fissati prezzi medi di riferimento pari a 147,50 euro per tonnellata di pomodoro fondo, 155 euro per il borgo,

con una maggiorazione di 47,50 euro per il biologico. L'accordo mirava a migliorare la sostenibilità economica per gli agricoltori e garantire un prodotto più qualificato all'industria. Ma qualcosa si è inceppato. Il Ministero non ha riconosciuto l'accordo come vincolante per l'intera filiera. Il motivo ufficiale? La verifica ancora in corso della rappresentatività dell'organismo che ha firmato l'accordo. Una burocrazia che ha lasciato il settore in suspense e costretto gli operatori a tornare alle regole dello scorso anno. «Probabilmente non siamo riusciti a trasmettere ai colleghi alcuni elementi del beneficio dell'accordo», ha commentato lo scalatore Giuseppe Velardo, coordinatore della parte agricola. «Avremmo parlato fare di più e meglio, ma quando ti metti a un tavolo devi fare i conti con una controparte. Il nostro auspicio è che già dal prossimo anno si arrivi a un'intesa costruttiva da tutti il settore del pomodoro da Industria, specie al Centro-Sud, non può essere lasciato in balia di un mercato senza regole». Così, per la Campagna 2025 si torna indietro: i prezzi saranno quelli del 2024. Una sintonia che passa su tutta la filiera.

GIUSEPPE VELARDO

# Frode fiscale milionaria, scacco al sistema

Smascherati falsi progetti su intelligenza artificiale, blockchain e biodegradabili. Ingegneri nei guai



I finanziati al lavoro sull'asse Firenze-Salerno per fare luce sulla frode fiscale da 11 milioni di euro

**PELLEZZANO**  
Una frode fiscale milionaria che tocca anche Salerno e la Valle dell'Inno. Nel capoluogo è infatti colui che viene ritenuto dagli inquirenti l'ideatore e il capo del sodalizio criminale che ha messo su un sistema fraudolento basato sulle cosiddette cartiere fiscali. E quanto è venuto alla luce a seguito di un'inchiesta della Procura Antimafia di Firenze, condotta dai militari toscani della Guardia di Finanza. Ieri mattina è stata eseguita un'ordinanza del giudice per le indagini preliminari del Tribunale fiorentino tra Toscana, Lazio, Campania, Veneto e Sardegna. L'operazione ha portato al sequestro di beni immobili, terreni, società e disponibilità finanziarie per circa 11 milioni di euro. Nel Salernitano sono stati sequestrati un garage e un posto auto scoperto, più conti correnti in fase di quantificazione, e Pellezzano. L'attività

investigativa si è sviluppata nell'arco di cinque anni. Tra il 2019, infatti, quando gli uomini del Nucleo di Polizia economica finanziaria del capoluogo toscano, con il supporto dello Sisco, mettesero nel mirino una organizzazione criminale ritenuta attiva

principalmente tra le province di Firenze, Pisto e Salerno. Ne facevano parte anche soggetti qualificati nel campo contabile. Il gruppo era dedicato all'acquisizione di società la cui finalità allo scopo di porre in essere inadeguate contropensazioni di debiti tributari

tramite l'utilizzo di crediti fiscali finiti compresi ad attività investitive di "Ricerca e Sviluppo" formalmente rese da "cartere" e prive di una reale struttura aziendale idonea a fornire tali servizi e a operare. All'attenzione degli investigatori sono finite condotte

come l'emissione di fatture per operazioni inesistenti e la monetizzazione in contanti di conti correnti esteri delle somme transate sui canali bancari per il formale pagamento. Le indagini svolte con il coordinamento della procura fiorentina hanno permesso di ricostruire come i progetti di "Ricerca e Sviluppo", che riguardavano l'implementazione di sistemi di intelligenza artificiale, blockchain, progetti etologici, prodotti biodegradabili e biocompatibili nei processi produttivi, siano stati predisposti a tavolino e con grande cura da un ingegnere salernitano. Quest'ultimo, del capoluogo, è ritenuto il vero "dominus", organizzatore del sodalizio e figura autorevole per conferire validità scientifica ai citati progetti. Per mettere in atto le condotte illecite si sarebbe confrontato principalmente con un connazionale pretese impegnato nell'elaborare bilanci finiti per

garantire che i parametri previsti dalla normativa che consente agevolazioni fiscali alle start up venissero rispettati. Già lo scorso luglio, nell'ambito della stessa operazione, era stata data esecuzione a un'ordinanza emessa dallo stesso gip nei confronti di 15 indagati, di cui tre finiti in carcere e altri 12 ai domiciliari, indagati per emissione di fatture per operazioni inesistenti, inadeguate contropensazioni e associazione per delinquere. Il provvedimento finalizzato alla confisca di denaro e beni creati nel il proprio, pur al disprezzo di spesa realizzata quale conseguenza di inadeguate contropensazioni, è scaturito nei confronti di otto società che hanno sede nelle province di Firenze, Pisto, Bologna e Roma, nonché di cinque persone che risultano indagare per il reato di inadeguate contropensazioni.

**Francesco Ienco**  
REPORTAGE SERVIZIO

## VIETRI SUL MARE » IL FATTO

# «Giù le mani dalla Costiera amalfitana»

Sindaci della Divina uniti con Cava de' Tirreni per dire no all'ampliamento del porto di Salerno: scelta scellerata

VIETRI SUL MARE

È una meta e compatta opposizione quella che si è alzata contro il masterplan del porto di Salerno, presentato con le linee d'indirizzo per l'assetto portuale al 2030, che prevede l'allargamento del molo di Levante - con conseguente eliminazione della spiaggia adiacente - e l'allungamento del molo Manfredi con il faro verde.

È stata una conferenza stampa molto sentita quella tenuta nei mesi scorsi, nell'aula consiliare del Comune vietrese, e che ha visto l'intervento del primo cittadino Giovanni De Simone, affiancato dal collega di Caserta - nonché presidente della Conferenza dei sindaci della Costiera - Fortunato Della Monica, dal sindaco di Cava de' Tirreni, Vincenzo Seravalli, vertici di associazioni ambientaliste e cittadini preoccupati per l'impeto dell'opera su uno dei tratti di costa più incontaminati d'Italia. «Dichiamo no ad un vero e proprio danno ambientale alla nostra costa - ha dichiarato De Simone -». Scamparrebbe un vasto tratto di spiaggia molto caro ai salernitani. Parliamo di una zona in cui abbiamo già avuto difficoltà entro per la mancanza in sicurezza del costume, e che invece verrebbe stravolta dalla creazione di un molo bergheggiano. Con l'allungamento del molo dove oggi si trova il faro verde, le maree dovrebbero variare all'altezza di Capo d'Uso, troppo vicino alla costa. Caserta e Vietri sul Mare si troverebbero riavati a



Sopra un momento della conferenza stampa di Vietri sul Mare; a destra il progetto dell'ampliamento del porto di Salerno

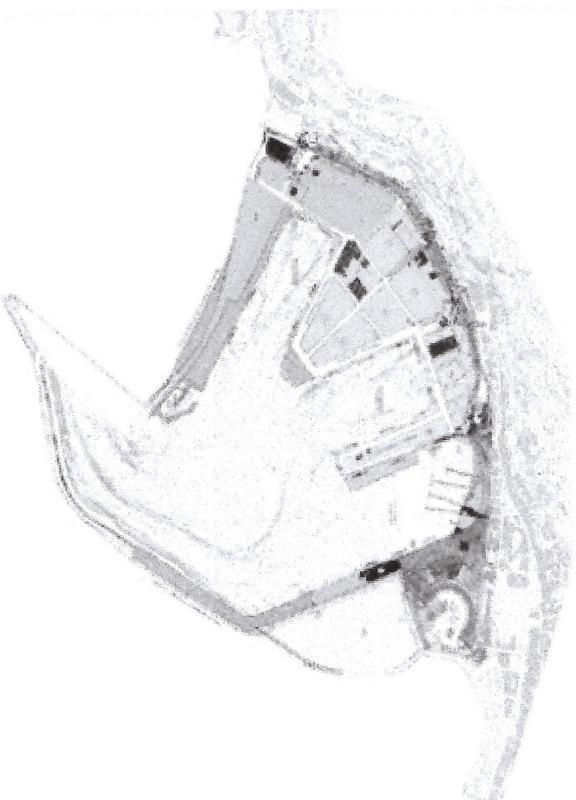
pochi metri dal litorale, con conseguente inquinamento marino, perdita della flora e secondo studi geomorfologici, la scomparsa delle spiagge già accompagnata dalla Costiera. Chiediamo all'Autorità Portuale di rivedere il progetto. Presto parteciperemo in consiglio comunale una delibera per bloccare ogni ulteriore passo del masterplan, anche con iniziative legali se necessarie».

Dichiarò il commento del sindaco di Caserta, Fortunato Della Monica, intervenendo anche in qualità di presidente della Conferenza dei sindaci della Costiera. «Questa è una

sceita scellerata. Non so chi

prezzo abbia concepito questo progetto. Non lo realizzeranno mai, dovranno passare sul cadavere mio e degli altri 14 sindaci della Costiera. Buttare a mare un territorio patrimonio dell'Unesco con un simile intervento è un assurdo. Esistono alternative perché non unire il porto di Salerno con il Maseurico, invece di spingere verso la Costiera?».

Sollecitò forte anche da parte del sindaco di Cava de' Tirreni, Vincenzo Seravalli: «Da sempre il mare e le spiagge di Vietri sul Mare e Caserta sono



punto di riferimento per i casertani. Per questo non poteva mancare il nostro sostegno. Se il rischio è la perdita delle spiagge, il danno sarebbe irreparabile. Siamo tutti favorevoli al miglioramento del territorio, ma questo progetto non siamo affatto convinti».

Al fianco dei sindaci anche le associazioni ambientaliste. Per Luigi Sommariva, referente di Legambiente Costiera d'Amalfi, «il progetto di ampliamento del porto in direzione Vietri sul Mare rappresenta un rischio gravissimo per l'ambiente, il paesaggio

e l'economia turistica. Sostie-

niamo la comunità vietrese in questa battaglia. Proponiamo di valutare l'estensione dell'Area Marina Protetta di Punta Campanella - che attualmente comprende Positano fino a Vietri, per rafforzare i vincoli di tutela».

Preoccuparono anche il presidente della sezione salernitana di Italia Nostra: «C'è il serio rischio che venga compromessa la tutela Unesco, attuata dal 1987. La salvaguardia ambientale e delle spiagge vietresi è in gioco. Potrebbe scampare anche l'area di

reflusso della baia».

Durante la conferenza non sono mancati interventi da parte dei cittadini, che hanno esortato le istituzioni a muoversi senza dividersi. Molti hanno chiesto un impegno preventivo per scongiurare quello che viene percepito come un attacco diretto alla Costa d'Amalfi. Il fronte del no è ormai compatto, e si prepara a dare battaglia su più fronti. L'obiettivo dichiarato è chiaro: fermare un progetto considerato «invasivo e irreversibile».

Antonio Di Giovanni

PER VIETRI SUL MARE

**Il fatto - Il progetto è considerato altamente invasivo e dannoso per l'ambiente, la vivibilità e l'economia dell'intera Costiera**

# Porto di Salerno, Costiera Amalfitana e Cava de' Tirreni contro allargamento



La conferenza stampa

La linea nettamente contraria a quanto previsto dal masterplan del Porto di Salerno con le linee d'indirizzo al 2030 sull'assetto degli spazi portuali, che prevede l'allargamento del molo di Ponente (con conseguente scomparsa della spiaggia attigua) e soprattutto l'allungamento della parte finale del molo Manfredi (faro verde), è stata ribadita dal sindaco Giovanni De Simone nel corso di un'affollata conferenza stampa tenutasi ieri mattina nell'aula consiliare di Vietri sul Mare, a cui hanno preso parte anche alcuni rappresentanti di associazioni ambientaliste e semplici cittadini interessati alla delicata problematica: il progetto è considerato altamente invasivo e dannoso per l'ambiente, la vivibilità e l'economia dell'intera Costiera Amalfitana, riconosciuta come patrimonio dell'Unesco dal 1997. «Diciamo no ad un vero proprio danno ambientale della nostra costa, scom-

parirebbe anche un vasto tratto di spiaggia anche molto caro ai salernitani. - ha dichiarato il sindaco di Vietri sul Mare Giovanni De Simone - Una zona dove, tra l'altro, c'è già stato un nostro intervento di 400 mila euro per la messa in sicurezza del costone dove invece verrebbe creato un molo larghissimo. Non solo: con l'allungamento del molo dove oggi c'è il faro verde, per entrare nel porto di Salerno alle navi sarebbe necessario virare all'altezza di Capo d'Orso, fin troppo sotto costa. Vietri e Cetara avrebbero quindi le navi che girano a pochi metri dal proprio litorale, con conseguente inquinamento del sistema marino, della flora e, secondo uno studio geo marino, provocherebbe anche la scomparsa delle nostre spiagge che abbiamo già difficoltà a difendere. Tutto ciò ci fa dire no con forza a questo progetto scellerato. Grazie a tutti i sindaci che hanno già dato la

loro solidarietà. Chiediamo all'Autorità Portuale di rivedere il progetto. Presto appoveremo in consiglio comunale una delibera per bloccare ogni ulteriore passo del masterplan e che darà inizio ad una serie di iniziative, anche legali se necessario, a difesa della costa vietrese e degli altri paesi della Costiera Amalfitana». Duro nelle dichiarazioni il sindaco di Cetara Fortunato Della Monica che ha parlato anche da presidente della Conferenza dei Sindaci della Costiera Amalfitana: «Questa è una scelta scellerata, non so chi pazzo ha concepito questo progetto. Tutto questo non lo realizzeranno mai, dovranno passare sul cadavere mio e di altri quattordici sindaci della Costiera Amalfitana. Buttare a mare un territorio unico, patrimonio dell'Unesco, con questo progetto scellerato, per usare un termine gentile, è un'assurdità unica al mondo. Non bisogna solo pensare alle implicazioni

## Il sindaco De Simone: "Subito azione concreta contro progetto scellerato"

economiche ed al profitto, ma anche alla storia del nostro territorio, non possiamo perdere così la nostra identità. Le soluzioni ci sono: perché non unire il porto di Salerno con il Masuccio invece di espandersi verso la Costiera Amalfitana?». Presente nell'aula consiliare del Comune di Vietri sul Mare anche il sindaco di Cava de' Tirreni Enzo Servalli che ha voluto testimoniare la sua solidarietà sulla questione ai colleghi De Simone e Della Monica: «Da sempre il mare e le spiagge di Vietri di Cetara e della Costiera Amalfitana sono punto di riferimento dei cavesi, per questo non poteva mancare la solidarietà a Giovanni De Simone e Fortunato della Monica. C'è la necessità da parte del sindaco di Cava de' Tirreni di dare una mano nella tutela di interessi pubblici generali. Se il rischio che si corre e che viene paventato è quello della perdita delle spiagge è un danno irreparabile. Tutti i sindaci sono favorevoli alle innovazioni, ai cambiamenti, ai miglioramenti del territorio. Ma siamo sicuri che questo progetto porti davvero un miglioramento del territorio? Non siamo sicuri affatto, ed allora anche Cava de' Tirreni è vicina ai sindaci di Vietri e Cetara per dare un segnale di forte preoccupazione su questo tema». Alla conferenza stampa sono intervenuti anche i rappresentanti delle associazioni Italia Nostra e Legambiente. «Esprimiamo forte preoccupazione in merito al progetto di ampliamento del

porto di Salerno in direzione Vietri sul Mare. - ha dichiarato Luigi Sommariva di Legambiente Costa d'Amalfi - Sosteniamo con convinzione la comunità di Vietri in questa battaglia: un intervento di tale portata rischia di compromettere in modo irreversibile l'ambiente, il paesaggio e l'economia turistica di una delle aree più preziose e fragili della Costa d'Amalfi. Di fronte a progetti che rischiano di snaturare l'identità e l'integrità ambientale del nostro territorio proponiamo di esplorare la fattibilità dell'estensione dell'Area Marina Protetta di Punta Campanella, che già comprende il Comune di Positano, fino a Vietri». Per Rosa Carafa, presidente della sezione di Salerno di Italia Nostra, «c'è il serio rischio che venga intaccata irreversibilmente la tutela dell'Unesco che esiste dal 1997. C'è in gioco la salvaguardia del patrimonio ambientale e delle spiagge vietresi. Sparirebbe anche l'arenile a ridosso della Baia e questo non va bene. Speriamo di poter incidere con i comuni interessati per risolvere questa problematica che ci sta davvero a cuore». Non sono mancati gli interventi anche di cittadini vietresi e non che hanno chiesto esplicitamente al sindaco De Simone ma anche agli altri primi cittadini di adoperarsi concretamente e senza divisioni perché ci sia un esito positivo a tutta questa vicenda.

**Cava de' Tirreni - I consiglieri comunali di opposizione denunciano gravi violazioni procedurali e agiscono per vie legali**

## Notificato al Comune il ricorso al Tar contro l'approvazione del bilancio di previsione

È stato formalmente notificato - per essere poi depositato presso il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania - Sezione di Salerno - il ricorso promosso dai consiglieri comunali Italo Giuseppe Cirielli De Mola, Bruno D'Elia, Annalisa Della Monica, Raffaele Giordano, Marcello Murolo, Vincenzo Passa e Pasquale Senatore, volto all'annullamento della deliberazione n. 17 del 28 aprile 2025, con la quale il Consiglio Comunale ha approvato il bilancio di previsione 2025/2027.

Il ricorso, redatto dall'Avvocato Antonio Bruno, contesta gravi violazioni di legge e regolamento, che avrebbero impedito ai consiglieri comunali di esercitare pienamente il proprio mandato. In particolare, la documentazione propedeutica all'approvazione del bilancio - inclusi gli allegati obbligatori e il parere dei revisori dei conti - è stata messa a disposizione dei consiglieri solo pochi giorni prima della seduta consiliare, in aperta violazione dei termini minimi previsti dal D.Lgs. 118/2011 e

dal regolamento di contabilità dell'Ente. «È stata calpesta ogni regola di trasparenza e garanzia democratica», dichiarano i ricorrenti. «Non siamo stati messi nelle condizioni di analizzare compiutamente il bilancio, di proporre emendamenti e di assumere decisioni consapevoli su un atto fondamentale per la vita dell'ente e della comunità». Il ricorso chiede anche la sospensione cautelare degli atti impugnati, evidenziando il rischio concreto che l'esecuzione degli stan-

ziamenti previsti dal bilancio approvato pregiudichi irreversibilmente la possibilità di modifica da parte del Consiglio comunale. «Abbiamo agito per tutelare le prerogative del nostro mandato e l'interesse dei cittadini - prosegue la nota a firma dei consiglieri di opposizione -. La buona amministrazione non può prescindere dal rispetto delle regole.» Seguiranno aggiornamenti in merito all'evoluzione del procedimento giudiziario.

L'intervista - Dopo l'annullamento del concerto di Valery "Czar" Gergiev la cricca si è scagliata contro il maestro israeliano

# Con un piede nel Ventennio Oren: Sono tempi orribili

Olga Chieffi

Ricordate il motto "I comunisti mangiano i bambini"? Un' accusa ai Russi, naturalmente usata nelle votazioni postbelliche per evitare l'ascesa del partito comunista italiano, quella diceria che nacque dal fatto che in Russia, nel secolo scorso, vi furono gravi carestie durante le quali si registrarono anche episodi di cannibalismo, tra il 1921 e il 1923 in Ucraina dove diversi bambini vennero rapiti e uccisi spacciandone poi la carne per animale e nel 1941, durante l'assedio di Leningrado (che uccise circa un milione di persone), il cannibalismo divenne per alcuni una strategia di sopravvivenza, e nella storia dell'"Isola dei cannibali" narrata anche dall'omonimo libro di Nicolas Werth, in cui si racconta che nel 1933, 13.000 "elementi pericolosi" vennero deportati nel cuore della Siberia; quasi tutti morirono, anche uccidendosi tra loro, e gli episodi di cannibalismo erano all'ordine del giorno. E le vignette antisemite sulla Gazzetta del popolo negli anni d'oro del Ventennio? Il "tipico ebreo", con il naso adunco, le leggi razziali, le epurazioni, storie che conosciamo bene, molto da vicino. In un mondo musicale quale è il nostro, anche di formazione, dove ci si vanta dell'internazionalizzazione, scambi culturali, grande movimento di studenti in tutto il mondo, in primis si è gridato allo scandalo della propaganda russa, addirittura attraverso la V sinfonia di Petr Il'ic Cajkovskij, una scelta putiniana da parte di colui oggi al mondo meglio la interpreta, Valery Gergiev (ma vogliamo



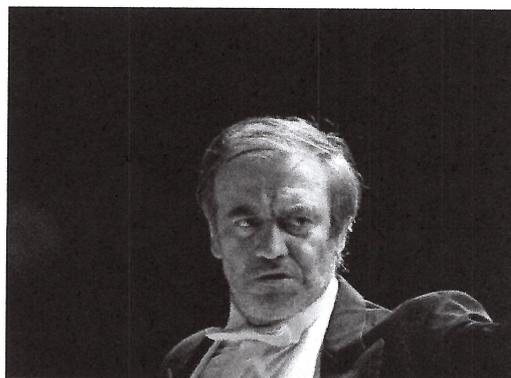
Il maestro Oren mentre dirige la Traviata

far presente che la stessa partitura è stata eseguita a L'Aquila insieme al primo concerto per pianoforte del genio russo e lo stesso programma sarà riproposto a Tagliacozzo il 4 agosto), porte chiuse in faccia dal paese, maestro d'accoglienza, senza dimenticare il film proprio sulla campagna di Russia "Italiani brava gente" di Giuseppe De Santis, mentre forte e stentorea si è levata pure la voce del consigliere di minoranza Cammarota, il quale occupa indegnamente e con diritto di parola e voto gli scranni del salone dove si riunì l'Assemblea Costituente, pronunciando "E ora fuori l'ebreo da Salerno" riferito a Daniel

“  
«Io non ho mai vissuto un periodo così brutto»  
”

Oren, catapultandoci indietro di quasi cento anni, evocando ombre pericolosissime. Martedì sera, alla Reggia di Caserta siamo stati accolti dalla Polizia con tanto di metal detector e cani antiesplosivo per

“  
Spero che in qualche modo tutti questi conflitti si risolvano  
”



ascoltare la Traviata di Giuseppe Verdi diretta da Daniel Oren. Il Maestro è israeliano, ma oramai cittadino del mondo, come Valery Gergiev da ragazzo, come lo sono tutti coloro i quali scelgono di consacrarsi all'arte. Richiesto da noi di un ricordo di papa Francesco, quel 22 aprile il Maestro Oren, da credente quale è, non invocò altro che la pace per tutti i popoli in guerra e, naturalmente, parlò della musica, cara a Francesco, che nell'estetica ebraica ha la potenza di agire su tutto e tutti, divenendo musica per le azioni. Tra reducsenze nere, purtroppo anche da parte di sedicenti musicisti, e polemiche inutili e ascoltate, montate da figure che probabilmente non hanno mai

messo piede in una sala concerti, in un teatro, la vince lo Czar Gergiev e la sua Russia, che nonostante il trattamento subito dichiara che la nazione rimane "aperta agli artisti italiani". Lo ha dichiarato all'agenzia Tass Mikhail Shvidkoy, il rappresentante speciale per la cooperazione culturale internazionale del presidente Vladimir Putin. "Non cancelliamo nessuno, siamo aperti agli artisti italiani, siamo aperti agli artisti di tutti i Paesi che vogliono esibirsi in Russia", esprimendo naturale rammarico per la vicenda di Gergiev. "Le relazioni russo-italiane nel campo della cultura sono sempre state più forti di quelle politiche".

Il fatto - Organizzato dall'ODCEC di Sala Consilina

## La BCC Monte Pruno protagonista del prossimo convegno sulla Sostenibilità

La Banca Monte Pruno conferma il proprio impegno verso i temi della sostenibilità partecipando e rientrando tra i partner del convegno "Sostenibilità - Dal paradigma culturale alla pratica professionale", organizzato dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Sala Consilina, con il supporto della Fondazione Centro Studi UGDCEC e il patrocinio di Confesercenti. L'evento, che si terrà oggi dalle ore 15:00 presso la sede dell'ODCEC in Via Santissima Pietà a Teggiano, vedrà la partecipazione di esperti, professionisti e rappresentanti istituzionali per discutere il ruolo centrale dei commercialisti, dei revisori e

delle banche nella transizione verso un modello economico sostenibile. Cono Federico, Direttore Generale della Banca Monte Pruno, interverrà nella sessione istituzionale dedicata agli indirizzi di salute, portando il contributo dell'istituto di credito cooperativo da sempre attento e sensibile ai valori etici e sociali della comunità in cui opera. Il suo intervento sarà l'occasione per sottolineare l'importanza della cooperazione tra sistema bancario e professionisti nella promozione della cultura della sostenibilità. Oltre al Direttore Generale Federico, i saluti istituzionali vedranno la presenza di: Nunzio Ritorto - Presidente ODCEC

Sala Consilina e Lagonegro; Maria Teresa Caracciolo - Presidente UGDCEC Sala Consilina e Lagonegro; Francesco Savio, Presidente Fondazione Centro Studi UGDCEC; Carlo De Luca - Segretario UGDCEC Nazionale; Michele Di Candia - Sindaco di Teggiano. A seguire, la Responsabile dell'Area Crediti della BCC Monte Pruno Consuelo Vicidomini sarà relatrice del panel "Sostenibilità e banche" (ore 17:40 - 18:40), sui temi dell'integrazione dei criteri ESG nei processi creditizi e del ruolo attivo degli istituti bancari nell'orientare le imprese verso pratiche più sostenibili. La partecipazione della Banca Monte Pruno conferma la volontà



dell'istituto di essere non solo un riferimento economico, ma anche un attore protagonista nella crescita delle comunità locali, contribuendo ad azioni divulgative sui temi ESG e sulla sostenibilità, questa volta nel Vallo di Diano, come già fatto, pochi mesi fa a Salerno e a Cava de' Tirreni.

Il fatto - Il segretario generale della Fp Cgil di Salerno, Antonio Capezzuto chiede un piano di rilancio straordinario

# Il pubblico Impiego tra carenze, precarietà e stipendi molto bassi

**In provincia di Salerno ancora troppe criticità, servono investimenti concreti**

I dati più recenti del Conto Annuale della Pubblica Amministrazione, diffusi dalla Ragioneria generale dello Stato, confermano un quadro preoccupante: oltre 700 mila lavoratrici e lavoratori pubblici andranno in pensione entro il 2033, mentre continua ad aumentare l'età media del personale, resta alta la precarietà con oltre 90 mila precari, e i salari pubblici italiani sono tra i più bassi d'Europa. La Funzione Pubblica CGIL ribadisce che serve un piano straordinario per l'assunzione di almeno 1.250.000 nuove unità, non solo per sostituire chi va in pensione, ma per potenziare i servizi pubblici, colmare i ritardi storici e garantire diritti fondamentali alla cittadinanza. Antonio Capezzuto, Segretario Generale della Fp Cgil Salerno: "Nei comuni piccoli e periferici della provincia di Salerno siamo ancora fortemente sotto-organico. Serve più personale, più stabilizzazioni, più attenzione alle funzioni essenziali dello Stato". "In provincia di Salerno, nonostante alcuni segnali incoraggianti sul fronte dei concorsi,

le criticità restano forti, soprattutto nei comuni più piccoli e nelle aree periferiche, dove la carenza di personale amministrativo, tecnico e nei servizi sociali rischia di compromettere l'efficacia e la qualità dei servizi pubblici", dichiara Antonio Capezzuto, segretario generale della FP CGIL Salerno. "Serve un impegno concreto per rafforzare le strutture degli enti locali, potenziare gli organici con assunzioni stabili e qualificare le competenze. Un esempio positivo arriva dalla città di Salerno, dove sono state recentemente assunte 60 nuove unità nella Polizia Locale: un segnale importante che va nella direzione giusta, ma che non può considerarsi sufficiente. Anche in questo comparto, infatti, i prossimi tre anni vedranno un continuo flusso di pensionamenti, come indicano i dati nazionali. E quindi fondamentale proseguire con nuovi ingressi e una costante programmazione del fabbisogno, rafforzando un presidio essenziale per la sicurezza urbana, la viabilità e il rispetto della legalità nelle città". La carenza di personale investe anche il

comparto delle funzioni centrali, dove ministeri, enti statali e uffici decentrati soffrono da anni di sotto-organico. In particolare, resta aperta e urgente la vertenza per la stabilizzazione degli Uffici per il Processo (UPP) del Ministero della Giustizia, che anche nella provincia di Salerno contribuiscono in modo determinante al funzionamento della macchina giudiziaria. "Non possiamo accettare che chi garantisce ogni giorno efficienza agli uffici giudiziari venga lasciato in una condizione di precarietà prolungata - denuncia Capezzuto -. Va superato il precariato di Stato e data finalmente stabilità a questi lavoratori che rappresentano una risorsa strutturale per il sistema giustizia". Gravi carenze persistono anche nel Corpo dei Vigili del Fuoco di Salerno, impegnato in queste settimane in numerosi interventi per contrastare incendi e situazioni di emergenza, spesso con organici insufficienti. "La loro incolumità è costantemente a rischio, mentre cresce la necessità di una presenza stabile e potenziata, soprattutto in un territorio vasto e complesso come il nostro. Il loro ruolo è vitale e va riconosciuto anche con investimenti concreti in personale e mezzi. C'è una grave carenza di ausiliari in provincia di Salerno, una figura necessaria per i servizi da garantire sul territorio". Nel settore sanitario,



Antonio Capezzuto

sebbene siano stati attivati concorsi in diverse strutture, la situazione resta critica: servono nuove assunzioni di medici e personale sanitario, in particolare nell'emergenza-urgenza, dove il sovraccarico di lavoro è ormai strutturale.

**La carenza di personale investe anche il comparto delle funzioni centrali**

"Inoltre - aggiunge Capezzuto - è indispensabile assumere personale per garantire operatività alle Case di Comunità, previste dal decreto di riforma dell'assistenza territoriale. In questi giorni, anche a Salerno, si è assistito alla posa della prima pietra di alcune di queste strutture: ci

auguriamo che non restino cattedrali nel deserto, ma che diventino presidi reali, con professionisti e risorse a supporto delle comunità". Particolare attenzione, secondo la FP CGIL, deve essere riservata al reclutamento nei presidi sanitari periferici, che oggi rischiano la chiusura o il depotenziamento per mancanza di personale. "Garantire la sopravvivenza e la piena funzionalità di questi presidi è una questione di giustizia sociale e territoriale, perché i cittadini delle aree interne e marginali hanno gli stessi diritti alla salute di chi vive nei grandi centri. La sanità pubblica o è accessibile a tutti o semplicemente non è", conclude Capezzuto. "Il Governo deve aprire un confronto serio e concreto con le organizzazioni sindacali. Servono assunzioni vere, stabilizzazioni, risorse certe e contratti dignitosi per dare futuro alla Pubblica Amministrazione e risposte concrete ai bisogni del Paese e del nostro territorio".

Il fatto - Annunciata autoconvocazione ufficiale ed irrevocabile per giovedì 7 agosto alle ore 11:00 presso la sede regionale Sanità accreditata in Campania, c'è la diffida ultimativa delle associazioni alla Regione

Le principali Associazioni di categoria del comparto sanitario e sociosanitario accreditato della Campania hanno inviato alla Regione un'altra diffida con carattere ultimativo per sollecitare l'adozione, entro e non oltre il 6 agosto 2025, dei provvedimenti deliberativi necessari a dare attuazione agli accordi tariffari sottoscritti nei verbali del 20 febbraio e 19 maggio 2025. Gli accordi riguardano gli adeguamenti tariffari nei setting assistenziali delle macroaree Riabilitativa e Sociosanitaria, compresa la Salute Mentale, con decorrenza dal 1° aprile 2025. Le Associazioni (Acop, Aias, Aiop, Aisic - Associazione Imprese Sanitarie in Campania, Anaste, Anffas Campania Anisap, Anpric, Aris Campania, Aspat, Confapi, Confesercenti Salute, Confindustria Napoli, Fed.I. Salute, Nova Campania) lamentano che, a distanza di mesi, la Regione non ha ancora adottato gli atti formali previsti, rideterminazione dei volumi prestazionali -aggiornando gli atti delibe-

rativi 544/2025 e 545/2025 -sia in funzione degli adeguamenti tariffari sia in funzione degli ulteriori accreditamenti. Nonostante i formali impegni già assunti dalla Regione Campania e il riscontro di una nota della Direzione Generale per la Tutela della Salute ricevuta dalle associazioni via PEC - a poche ore dalla volontà delle associazioni di autoconvocarsi, in risposta alla mobilitazione annunciata per la data odierna, che pure ha confermato l'imminente adozione degli atti, senza operare alcuna contrazione delle prestazioni programmate e da erogare - le Associazioni giudicano insoddisfacenti la risposta istituzionale e denunciano un inaccettabile ritardo nell'attuazione degli accordi, con possibili ripercussioni sull'intero sistema assistenziale. "Apprezziamo l'intenzione manifestata dalla Direzione Generale che nella nota PEC manifesta una convocazione con la massima tempestività per illustrare i provvedimenti programmati as-

sunti dalla Amministrazione dei relativi meccanismi applicativi, ma dopo mesi di attesa non è più accettabile l'assenza di atti concreti. Gli accordi dichiarano le Associazioni - vanno recepiti senza ulteriori rinvii". Per questi motivi, le Associazioni firmatarie con un'ulteriore sollecitoria diffida interassociativa, inviata all'Assessore regionale Ettore Cinque, al Direttore generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del S.S.R. Antonio Postiglione e per conoscenza al Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, annunciano un'autoconvocazione ufficiale ed irrevocabile per giovedì 7 agosto alle ore 11:00 presso la sede della Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del SSR (Centro Direzionale di Napoli, Isola C3, 10° piano), per un confronto diretto ed immediato con i vertici regionali al fine di ottenere risposte definitive sull'attuazione degli impegni assunti dalla Regione Campania.

Scafati - Il sindaco ha inviato una nota di intervento anche al Nucleo dei Carabinieri Forestali chiedendo maggiori controlli

# Sversamenti illeciti nel Sarno, sanzioni

Con l'arrivo dell'estate si ripresenta, purtroppo, in maniera puntuale e preoccupante il problema degli scarichi illeciti nel Fiume Sarno e nei suoi canali affluenti da parte delle industrie conserviere e non che si trovano soprattutto a monte del Fiume e ai confini con Scafati. Per questo motivo il Sindaco di Scafati, Pasquale Aliberti ha inviato una nota di intervento anche al Nucleo dei Carabinieri Forestali di Roccarainola nella quale richiede controlli maggiori sugli opifici che sversano nel Controfosso destro e che si trovano ai confini con il territorio scafatese. "È sotto gli occhi di tutti la situazione drammatica del Controfosso Destro - spiega Aliberti - le cui acque, fino a pochi giorni fa limpide, oggi si presentano scure e accompagnate da quelle forti esalazioni maleodoranti che conosciamo molto bene e che rendono l'aria irrespirabile ai residenti delle zone adiacenti. Non possiamo rimanere a guardare, bisogna intervenire subito, adesso che è ripartito il dramma estivo. Pertanto, già con una nota abbiamo chiesto ufficialmente controlli mirati anche notturni non solo alla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore, al Comando Noe di Salerno e ad Arpac ma anche e soprattutto al Nucleo Carabinieri Forestale di Roccarainola, affinché attraverso una task force di tutte le istituzioni coinvolte si verifichi la conformità degli scarichi delle industrie, sia conserviere che non, presenti nei Comuni limitrofi, territori attraversati



Pasquale Aliberti

da affluenti come Cavaiola e Solofrana". Il primo cittadino indica anche la strada da seguire, precisando che sono note ormai le industrie che da anni impattano negativamente sul Sarno. Lo dimostra l'esperienza e lo confermano le segnalazioni, anche fotografiche, raccolte in questi giorni. "Scafati non è il problema. Gli imprenditori scafatesi non sono i responsabili di questo disastro ambientale - precisa Aliberti - Per quanto di nostra competenza, verificiamo costantemente attraverso la nostra Polizia Municipale che tutte le fabbriche siano in regola con i depuratori e possiamo dire che in molti casi sono essi stessi vittime di un sistema in cui la mancanza di controlli in altri Comuni ricade negativamente sulla nostra città e

sulla sua immagine. Nel mio ruolo di Sindaco e massima autorità sanitaria abbiamo sempre collaborato con ARPAC e con le forze dell'ordine determinati a difendere l'ambiente, la salute pubblica e le imprese sane del nostro territorio". La richiesta è quella dell'istituzione di una Task Force per il monitoraggio continuo e coordinato delle attività industriali lungo tutto il corso del Fiume Sarno. Ieri mattina, il primo cittadino si è recato personalmente nei pressi dei canali per verificare di persona quanto gli era stato segnalato e per documentare il tutto chiedendo tra l'altro anche una pulizia del canneto al Consorzio di Bonifica nel centro di Scafati.

Mario Rinaldi

Fisciano - Uomo catapultato nel vuoto sottostante

## Raccordo autostradale, brutto incidente per 80enne: interviene La Solidarietà

Brutto incidente, ieri pomeriggio, presso l'uscita di Fisciano del raccordo autostradale. Secondo quanto riferito dai soccorritori dell'associazione "La Solidarietà", prontamente intervenuti sul luogo del sinistro, un anziano di 80 anni ha perso il controllo della vettura mentre percorreva il raccordo in direzione di Avellino. L'auto, dopo aver attraversato l'area di scambio, è finita nello sterrato e ha terminato la corsa contro il muro dell'immissione autostradale. All'arrivo dei soccorritori, si è subito evidenziato come la situazione fosse più grave di quanto apparisse inizialmente. L'anziano, in modo involontario, era sceso dall'auto e si è ritrovato catapultato nel vuoto sottostante, all'interno di un canale di scolo, in una posizione scomoda e difficile da raggiungere. I soccorritori hanno immediatamente iniziato le operazioni di estrazione, utilizzando il collare cervico-spinale e il sistema ked per stabilizzare il paziente e portarlo in salvo. Una volta estratto, è stato immobilizzato sulla barella spinale e caricato in codice rosso, in quanto si sospettava un politrauma e un pneumotorace in fase di sviluppo, che minacciava di portare il paziente al collasso. Le condizioni del paziente sono apparse critiche: la saturazione era infatti pari al 60%. I soccorritori hanno prontamente attivato l'erogazione di ossigeno per evitare il peggio. Grazie al loro intervento, sono riusciti a stabilizzare l'anziano e a trasferirlo in ospedale, dove è stato immediatamente sottoposto alle cure del caso. Il traffico è andato in tilt nel punto in cui si è verificato l'incidente. È stato necessario allertare la polizia stradale e ulteriori mezzi di soccorso, intervenuti per rimuovere il mezzo incidentato. La situazione è tornata alla normalità dopo circa un paio d'ore, con il traffico che è tornato ad essere regolare lungo il senso di marcia in direzione di Avellino.

Il caso - Il consigliere di Fratelli d'Italia attacca

## Eventi senza logica a Sarno": Sirica accusa l'amministrazione comunale

La città di Sarno si anima spesso con sagre, concerti, eventi e manifestazioni culturali. Un'offerta estiva, forse pensata per attrarre turisti, vivacizzare le piazze e dare impulso al commercio locale. Eppure, tra entusiasmo e luci accese fino a tardi, c'è un aspetto che continua a essere trascurato: la gestione dei parcheggi. A sollevare il problema è Enrico Sirica, consigliere comunale di opposizione e coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia: "Ogni volta vediamo la stessa scena: automobilisti disperati in cerca di un posto, auto in doppia fila, multe ovunque e residenti esasperati. Non è più tollerabile", attacca Sirica. "Gli eventi sono importanti, ma senza una pianificazione della viabilità diventano un boomerang: la gente rinuncia a partecipare, chi lavora ci rimette e i cittadini si sentono abbandonati". Secondo il consigliere comunale, serve una programmazione più attenta che vada oltre la semplice organizzazione dell'evento. "Non basta mettere un palco in piazza o allestire stand: bisogna pensare a come la città può reggere quel tipo di afflusso. È inaccettabile che ogni volta ci si dimentichi dei parcheggi", prosegue. Sirica propone alcune soluzioni concrete: "Si potrebbero attivare navette gratuite dai parcheggi periferici, stipulare convenzioni temporanee con aree dismesse, rivedere gli orari di carico/scarico per i commercianti e, soprattutto, garantire una comunicazione chiara e tempestiva sui divieti e le chiusure". L'invito all'amministrazione comunale è chiaro: "Organizzare eventi va bene, ma farlo senza logica logistica danneggia tutti. E i cittadini, ancora una volta, restano a piedi".



Nocera Inf. - Attacco dei consiglieri Rossella Giordano e Giuseppe Odoroso

## Villa dei Fiori vince ricorso al Tar, Comune condannato

Dopo il caso D'Anico, arriva un'altra sonora sconfitta per l'amministrazione: il Tar Campania - Salerno ha annullato uno dei tanti provvedimenti di diniego adottati contro la Casa di Cura Villa dei Fiori e finalizzato ad ostacolare la libera iniziativa privata. Addirittura, bypassando le autorizzazioni già in possesso della casa di cura Villa dei fiori. A dirlo i consiglieri comunali di Nocera Inferiore Rossella Giordano e Giuseppe Odoroso, commentando la sentenza del tribunale amministrativo regionale della Campania. «Nonostante diffide e richiami, l'amministrazione ha continuato a perseguire un atteggiamento autoritario, tentando di ridurre l'attività riabilitativa della struttura, ignorando i diritti dei pazienti e la funzione so-



fondamentali, a partire dal diritto alla salute. Ci aspettiamo risposte puntuali e istituzionali dal Sindaco - non offese, come già accaduto in passato. La misura è colma. Ci riserviamo di segnalare la vicenda alle autorità competenti. Rossella Giordano. Consigliere Comunale Nocera Inferiore».

La città di Sarno si anima spesso con sagre, concerti, eventi e manifestazioni culturali. Un'offerta estiva, forse pensata per attrarre turisti, vivacizzare le piazze e dare impulso al commercio locale. Eppure, tra entusiasmo e luci accese fino a tardi, c'è un aspetto che continua a essere trascurato: la gestione dei parcheggi. A sollevare il problema è Enrico Sirica, consigliere comunale di opposizione e coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia: "Ogni volta vediamo la stessa scena: automobilisti disperati in cerca di un posto, auto in doppia fila, multe ovunque e residenti esasperati. Non è più tollerabile", attacca Sirica. "Gli eventi sono importanti, ma senza una pianificazione della viabilità diventano un boomerang: la gente rinuncia a partecipare, chi lavora ci rimette e i cittadini si sentono abbandonati". Secondo il consigliere comunale, serve una programmazione più attenta che vada oltre la semplice organizzazione dell'evento. "Non basta mettere un palco in piazza o allestire stand: bisogna pensare a come la città può reggere quel tipo di afflusso. È inaccettabile che ogni volta ci si dimentichi dei parcheggi", prosegue. Sirica propone alcune soluzioni concrete: "Si potrebbero attivare navette gratuite dai parcheggi periferici, stipulare convenzioni temporanee con aree dismesse, rivedere gli orari di carico/scarico per i commercianti e, soprattutto, garantire una comunicazione chiara e tempestiva sui divieti e le chiusure". L'invito all'amministrazione comunale è chiaro: "Organizzare eventi va bene, ma farlo senza logica logistica danneggia tutti. E i cittadini, ancora una volta, restano a piedi".

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 25 Luglio 2025

## bilancio Ue quattro idee per il sud

### Risorse e sviluppo

di Fortunato Cerlino

La proposta di bilancio pluriennale 2028-34 presentata il 16 luglio scorso dalla Commissione Europea presenta elementi positivi e al tempo stesso diversi punti critici, gli uni e gli altri peraltro abbastanza diversi da quelli messi in luce dal coro di critiche che l'ha accolta. Critiche riguardo all'ammontare di risorse che si vuole stanziare – da Germania e Olanda considerato eccessivo – e critiche riguardo alle novità che si intendono introdurre nella governance dei fondi – giudicata negativamente dal Comitato europeo delle Regioni, come da diversi Presidenti di regione italiani, per la riscoperta del ruolo dei governi nazionali in un sistema multilivello ricalcato su quello di Next Generation Eu. Ma procediamo con ordine. Prima di tutto, vediamo le novità della proposta di Quadro Finanziario Pluriennale 2028-34 (questo il termine che indica il bilancio europeo) rispetto al QFP 2021-27. Cominciando da un elemento di sostanziale continuità, l'incidenza del bilancio sul Pil aggregato dei Paesi componenti l'Unione che è stata portata all'1,26%, ma si riduce all'1,15 al netto dei 149 milioni necessari a servire il debito contratto con Ngeu: un incremento di risorse molto (troppo) limitato, che non giustifica davvero le critiche dei «Paesi frugali». In ogni caso, le risorse a disposizione risultano per circa il 20% superiori a quelle 2021-27. Due a loro volta le principali discontinuità. La prima è l'aumento molto consistente delle risorse messe a disposizione di politiche industriali europee che rafforzino innovazione, competitività, reti transeuropee, sicurezza e difesa.

[continua a pagina 3](#)

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 25 Luglio 2025

## Bilancio Ue, 4 idee per il Sud

SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta di circa 470 miliardi di euro in sette anni tra European Competitiveness Fund (398 miliardi) e Connecting Europe Facility (circa 72 miliardi). La seconda discontinuità consiste nell'aggregazione in un unico Fondo per la coesione e l'agricoltura delle risorse prima dedicate separatamente a Fondi strutturali e Politica agricola comune, nonché la riduzione di oltre il 20% in termini reali della dotazione complessiva. Le due discontinuità sono tra loro connesse e risentono del limite principale della proposta della Commissione: rinunciando a finanziare una forte politica industriale per innovazione e competitività con un piano di emissione di debito comune europeo analogo a quello che ha finanziato Ngeu, si è scelto di ricavare le risorse per la politica industriale - assolutamente necessaria - contraendo quelle a disposizione di coesione e agricoltura. È questo il principale punto critico del nuovo Qfp, che finisce per penalizzare non solo le politiche di coesione ma la stessa politica industriale che, come segnalato dal Rapporto Draghi, avrebbe bisogno di risorse ben più consistenti. Venendo poi all'aggregazione in un unico Fondo delle risorse per la coesione e di quelle per la politica agricola, va detto che il progetto di bilancio mantiene comunque, all'interno del Fondo, distinte le rispettive dotazioni. Non sembra quindi giustificata la critica secondo la quale sarebbe venuta meno, nel nuovo Qfp, la specificità della politica di coesione. Piuttosto, appare positivo - contrariamente all'opinione delle Regioni - lo schema di governance che estende al Fondo per la coesione e l'agricoltura l'esperienza fatta con i Pnrr, prevedendo un coordinamento verticale in cui gli Stati membri presentano ognuno un proprio Piano concordato con le Regioni, lo discutono con la Commissione e lo realizzano accompagnati da un monitoraggio stringente - della Commissione sullo Stato membro e di quest'ultimo sulle Regioni - basato su indicatori di performance e non di mera spesa. È uno schema che appare coerente con l'approccio degli Accordi di coesione varati con il Decreto Sud del settembre 2023, il quale a sua volta riprendeva l'esperienza dei Patti per il Sud portati avanti dai Governi Renzi e Gentiloni. Quattro suggerimenti operativi discendono da queste considerazioni. Il primo è quello di una battaglia politica in sede europea per aumentare le risorse del bilancio comunitario e, in particolare, per una nuova emissione di debito comune che consenta di finanziare in misura consistente le politiche industriali di cui l'economia europea ha bisogno, salvaguardando al tempo stesso le risorse per la coesione. Il secondo suggerimento è quello di vigilare attentamente sui criteri di riparto del Fondo per la coesione e l'agricoltura tra i Paesi membri e, al loro interno, tra le Regioni. Il terzo è di valorizzare la nuova governance, cogliendone le potenzialità positive di sollecitazione delle amministrazioni coinvolte e di accelerazione realizzativa degli investimenti. Il quarto è di disegnare la politica di coesione collegandone gli strumenti a quelli che saranno messi in campo dalla politica industriale comunitaria, in modo che il nostro Mezzogiorno sia protagonista e propulsore dello sviluppo dell'Italia e dell'Unione.

## Pacchetto giovani nel Ddl: 150 milioni e terre in comodato gratuito

Mi.Ca.

C'è un capitolo tutto dedicato ai giovani, nel piano Coltivaitalia del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. Accanto al sostegno a tre filiere considerate strategiche per il Paese - cioè quella dei cereali e della soia, l'olivicoltura e l'allevamento - il plafond da un miliardo di euro annunciato ieri come collegato alla Finanziaria mira anche ad incentivare il ricambio generazionale tra l'imprenditoria agricola.

Per gli under 40 il governo stanzierà un totale di 150 milioni di euro. Il piatto forte saranno gli 8.400 ettari di terreni, oggi gestiti dall'Ismea, che verranno offerti loro in comodato d'uso gratuito per dieci anni. Gli imprenditori che se li aggiudicheranno, alla fine del periodo di comodato potranno rilevare le superfici pagando il 50% del loro valore iniziale. Il piano prevede anche la facilitazione dell'accesso al credito dei giovani.

«Quello sul ricambio generazionale è un investimento strategico - ha detto ieri il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il Ddl Coltivaitalia- una questione drammatica, abbiamo oggi un settore agricolo tra i più vecchi in Europa in termini di età media delle imprese. Per dare la possibilità ai giovani e alle donne di poter svolgere l'attività agricola, interveniamo dunque con una facilitazione nei rapporti con gli istituti bancari per l'accesso al credito, che è un elemento fondamentale. Insieme a questo, mettiamo a disposizione terre che possano mettere in condizione i giovani di avere anche il mezzo di produzione più indispensabile per la produzione agricola».

In Italia, su un totale di 704mila aziende agricole, quelle guidate da giovani agricoltori sono oltre 52mila, corrispondenti al 7,5% del totale. Secondo l'ultimo rapporto del centro studi Divulga sui giovani e l'agricoltura, il 64,6% dei giovani agricoltori eredita aziende gestite dalla famiglia e solo il 27,9% avvia e gestisce imprese completamente nuove. Eppure, la preparazione delle nuove generazioni nei campi è molto più elevata rispetto a quella dei loro predecessori: il 50% degli agricoltori under 40 possiede infatti il diploma di scuola superiore, contro una percentuale del 22% tra i più grandi. Soprattutto, il 19,3% degli agricoltori under 40 ha conseguito una laurea, mentre per gli over 40 la percentuale scende all'8,7%. Le imprese dei giovani sono anche più produttive e più efficienti: in Italia - sostiene ancora Divulga - generano una produzione media di 4.296 euro per ettaro, circa il doppio rispetto alla media generale europea di 2.207 euro per ettaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La Bce lascia i tassi invariati Per settembre attende i dati

*Francoforte. La Banca «deciderà di riunione in riunione senza vincolarsi a un particolare percorso». Non si tratta di una pausa né di uno stop, un taglio alla prossima riunione è possibile*

Isabella Bufacchi



## FRANCOFORTE

Con un'inflazione pari attualmente all'obiettivo del 2% a medio termine, il Consiglio direttivo della Bce ha deciso ieri all'unanimità di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento, con il tasso sui depositi al 2%. Una decisione, questa, ampiamente attesa dal mercato. Nessuna sorpresa dunque.

I mercati avrebbero voluto, per contro, rimanere positivamente sorpresi in conferenza stampa da qualche indicazione proiettata in avanti sui possibili orientamenti alla prossima riunione dell'11 settembre: segnalazione che però non c'è stata. Sebbene i mercati avessero scontato fino a ieri mattina una probabilità al 90% di un taglio dello 0,25% a settembre, con qualche voce fuori dal coro che si spingeva fino a prevederne un secondo in dicembre, a fine giornata ieri la probabilità di un taglio a settembre era calata sui mercati al 30% e anche meno.

Rispettando un rito oramai consolidato, quello di ripetere letteralmente alcuni passaggi del testo delle decisioni di politica monetaria, la presidente Christine Lagarde è stata "telegrafica" nelle sue risposte ripetendo il mantra ben noto: la Bce continuerà a seguire

un «approccio guidato dai dati», prendendo decisioni «di riunione in riunione», «senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi». Lagarde ha posto l'enfasi sul «panorama eccezionalmente incerto» e ha spiegato: con un'inflazione al 2%, «siamo in Bce ben posizionati per aspettare e vedere cosa succede (*wait-and-watch*)», ha detto ai giornalisti. «Siamo in una buona posizione per aspettare, affrontare acque turbolente e guardare come si svilupperanno questi rischi sui dazi e rischi geopolitici nel corso dei prossimi mesi», ha sottolineato. E ha messo in chiaro che il compito della Bce in prospettiva sarà quello di analizzare i nuovi dati in arrivo fino a settembre. Uno di questi, molto importante per stimare la resilienza dell'economia nell'area dell'euro, sarà l'andamento del Pil nel secondo trimestre dell'anno: gli economisti delle proiezioni macroeconomiche vorranno vedere se una crescita del Pil nel secondo trimestre continuerà ad essere sostenuta da investimenti e consumi ma al tempo stesso sarà ancora gonfiata dalla scia delle esportazioni extra che anticipano l'arrivo dei nuovi dazi.

Per settembre potrebbero essere stati definiti i dettagli di un accordo tra Usa e Ue sui dazi: se il 15% dovesse essere confermato, sarebbe meglio del 30% ma sarebbe molto alto rispetto alla media nell'area dell'euro dell'1,7%, riportando l'orologio indietro di 90 anni.

In risposta a una domanda del Sole 24 Ore Lagarde ha notato che il termine corretto per la Bce è quello già utilizzato a Forum Bce a Sintra dal chair della Federal Reserve Jerome Powell: «*we are on hold*», siamo in attesa anche alla Bce. Il termine è decisamente neutrale ed è stato scelto con cura: la decisione ieri non è stata chiamata «pausa» (*pause*), perché avrebbe implicato una sosta in un percorso predefinito di tassi in calo mentre la Bce intende decidere di riunione in riunione sulla base dei dati senza vincolarsi; la decisione ieri non è stata neanche chiamata «stop», fermata, perché questo avrebbe indicato il tasso sui depositi al 2% come livello finale dopo otto tagli per 200 punti base. Né pausa né stop: per questo un taglio a settembre è ancora possibile.

Dipenderà dai dati e dai nuovi arrivi nel Consiglio direttivo. A settembre esordirà il governatore della Banca centrale austriaca, al posto del «superfalco» Robert Holzmann. Intanto il capo economista dell'Ocse Alvaro Santos Pereira è stato nominato ieri successore della «supercolomba» Mario Centeno alla guida della banca centrale portoghese. Resta vacante la poltrona del numero uno della Banca centrale della Slovenia mentre è in scadenza quest'anno anche il governatore della Banca centrale di Slovacchia Peter Kažimír. Il primo luglio è già uscito Klaas Knot sostituito alla banca centrale olandese dal grande saggio Olaf Sleijpen. Nel 2026 scadrà invece il mandato del vicepresidente della Bce, lo spagnolo Luis de Guindos: a quel punto la partita si allargherà ai candidati per la presidenza, in quanto Lagarde scade nell'ottobre 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Its Academy, 130 milioni per i laboratori

Claudio Tucci

Pronti altri 130 milioni di euro per potenziare i laboratori degli Its Academy. Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha firmato ieri il decreto che sblocca queste risorse residue del Pnrr che hanno l'obiettivo di rafforzare la didattica laboratoriale altamente innovativa, una delle cifre distintive degli Its Academy (assieme alla presenza centrale delle imprese, sin dalla fase di co-progettazione dell'offerta formativa).

«I nuovi laboratori - ci racconta il ministro Valditara - permetteranno ai nostri ragazzi di imparare sul campo, con strumenti all'avanguardia, sviluppando competenze realmente spendibili nelle filiere produttive locali. È una scelta strategica per l'Italia: puntiamo su merito, occupazione di qualità e innovazione».

Con un mismatch a livello medio nazionale del 50% (60% e più per le competenze tecnico-scientifiche), la sfida è iniziare a invertire rotta, aumentando il numero degli studenti iscritti agli Its Academy fino a raggiungere il target europeo di 22mila alunni entro marzo 2026 (siamo già a circa 40mila studenti, quindi l'obiettivo Ue è centrato).

Nel dettaglio, questi 130 milioni di euro, che si aggiungono ai circa 514 milioni già assegnati alle Fondazioni Its Academy per il potenziamento dei laboratori formativi, saranno destinate esclusivamente a laboratori nuovi o al potenziamento di quelli esistenti non ancora finanziati. Fino al 30% dei fondi potrà essere utilizzato per interventi edilizi, qualora strettamente necessari e funzionali all'attività laboratoriale. I fondi verranno ripartiti secondo criteri già consolidati: una quota fissa del 40% e una quota variabile del 60% legata al numero di iscritti, con una garanzia di almeno il 40% delle risorse destinate agli Its Academy delle regioni meridionali.

Da Bergamo a Frosinone, da Parma a Perugia, da Udine a Bari, solo per fare alcuni esempi, i frutti di questa imponente iniezione di risorse nel sistema si sta vedendo, con la fioritura di laboratori d'eccellenza, dotati di attrezzature e tecnologie di ultimissima generazione. Non a caso, come ha evidenziato l'ultimo monitoraggio Indire, gli Its Academy sono ormai diventati "palestre" formative di alta tecnologia, visto che favoriscono lo sviluppo di competenze digitali attraverso le tecnologie abilitanti 4.0 in una percentuale pari al 69% dei percorsi (si parla di Big data and analytics, Industrial Internet, realtà aumentata a supporto dei processi produttivi, simulazione, intelligenza artificiale). Ciò accade soprattutto nel settore della meccanica e dell'Ict.

«Ho personalmente inaugurato diversi laboratori Its in tutta Italia, spesso in zone urbane recuperate delle città a testimonianza di come gli Istituti tecnologici superiori stiano diventando sempre più parte del tessuto culturale del nostro Paese. Un ponte tra giovani e imprese - ha evidenziato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di

Confindustria all'Education e all'Open Innovation -. Bene ha fatto il ministro Valditara a favorire questo investimento, ne vediamo già i risultati. E ora, con altri 130 milioni, ci si proietta nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# New Princes Group compra i supermercati di Carrefour Italia

Carlo Festa



## MILANO

Colpo di scena nella cessione di Carrefour Italia. A comprare le attività tricolori del gigante transalpino della grande distribuzione, pronto ad uscire dal mercato italiano, è New Princes Group, la ex Newlat che fa capo alla famiglia Mastrolia.

New Princes Group rileverà tutto il perimetro italiano di Carrefour: cioè il 100% di Carrefour Italia, comprese le tre società sotto il cappello della capogruppo, cioè Carrefour Property, Gs Spa e Carrefour Finance, la società attiva nel factoring.

Passeranno di mano un totale di 1027 punti vendita di cui 642 diretti e 385 in franchising. La ripartizione geografica di Carrefour Italia evidenzia alcune regioni, soprattutto quelle del Nord, con una presenza maggiore di punti vendita: in testa c'è la Lombardia con 314 punti vendita, il Piemonte con 202 supermercati, seguito dal Lazio con 195, la Liguria con 161, l'Emilia Romagna con 49, la Toscana con 54 e a seguire Valle d'Aosta e Sardegna.

Si tratta di una realtà aziendale con 10mila dipendenti diretti e 8mila indiretti, per complessivi 18mila dipendenti. L'operazione varrà circa un miliardo di euro di enterprise value: ripartito tra 400 milioni di euro di valutazione degli immobili e 600 milioni invece per il business. Il fatturato complessivo di Carrefour Italia vale circa 3,7 miliardi di euro con un Ebitda (incluse le attività immobiliari) per 115 milioni di euro. Carrefour Italia ha deciso di uscire dall'Italia, un mercato storico per il colosso

francese, ma che paga la minore corsa ai consumi, costoso per il gigante della grande distribuzione in termini di perdite archiviate negli ultimi anni, tra tentativi di rilancio falliti: l'ultimo rosso di esercizio è stato per 150 milioni di euro.

Carrefour uscirà così dal mercato italiano concedendo una importante dote al compratore: 237,5 milioni di euro di investimenti per il rilancio (circa altri 200 li metterà anche New Princes Group) più un accantonamento straordinario per rischi futuri gestionali per 350 milioni di euro. New Princes si prenderà carico solo dei debiti per leasing.

L'obiettivo del nuovo proprietario è un rilancio del business. Per la società italiana, che da Newlat Food ha cambiato il suo nome in New Princes Group, a seguito dell'acquisizione dell'azienda britannica Princes Limited, avvenuta nella primavera del 2024, si tratta di un'altra acquisizione trasformativa con la costituzione di una terza gamba, quella della grande distribuzione, dopo le attività nel food e quelle nel latte. È previsto un fatturato combinato di 6,9 miliardi di euro: NewPrinces diventa il secondo gruppo Italiano nel food per fatturato.

La scommessa è ora quella di creare una filiera integrata tra produzione, sul fronte alimentare, e distribuzione sul modello di aziende in altri settori, entrando pure in aree come il delivery e il canale horeca. Per tre anni potrebbe essere mantenuto il brand Carrefour che poi verrà sostituito da quello Gs, insegna della grande distribuzione alimentare italiana che ha operato fino al 2010, quando è stato sostituito dal marchio transalpino.

Quello di Gs è un marchio storico, passato attraverso diverse proprietà prima di finire al gruppo francese: se si guarda al passato, la privatizzazione dei supermercati Gs era avvenuta nel contesto più ampio della privatizzazione della azienda pubblica Sme tra il 1993 e il 1994. In particolare, il gruppo Gs era stato ceduto a un consorzio guidato da Benetton e Del Vecchio.

Poi il marchio era finito in mano al gruppo francese. Ora New Princes, secondo i suoi piani, punta a ridare nuova vita al marchio Gs. La ex-Newlat della famiglia Mastrolia, che ha cambiato totalmente faccia e dimensioni in poco più di un anno prima con l'acquisizione nel Regno Unito e per ultimo con l'operazione sul marchio dell'infanzia Plasmon, aggiungerà appunto un'altra gamba in una struttura multicanale. La distribuzione e il retail si affiancheranno quindi alle attività food, che fanno capo alla New Princes Uk (con un giro d'affari di 2,9 miliardi) e a quelle nel latte della Centrale del Latte d'Italia (con 350 milioni di euro di giro d'affari). Advisor dell'operazione sono stati Rothschild, per conto di Carrefour, e Bnp Paribas per New Princes. Gli advisor legali BonelliErede e Legance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I supermarket Carrefour tornano italiani NewPrinces compra per un miliardo

## IL GRUPPO DI ANGELO MASTROLIA INVESTIRÀ 200 MILIONI PER SVILUPPO E INNOVAZIONE



### L'OPERAZIONE

ROMA I supermercati Carrefour tornano sotto le insegne italiane. La NewPrinces Group, guidata da Angelo Mastrolia, ha acquisito il 100% di Carrefour Italia dalla holding di controllo francese con una operazione dal valore complessivo di un miliardo di euro. Si tratta, spiega una nota del colosso tricolore, di un «passaggio strategico nella traiettoria di crescita che punta all'integrazione verticale tra produzione e distribuzione, rafforzando la filiera agroalimentare italiana». Molto soddisfatto il ministro delle Imprese Adolfo Urso che plaude ad una iniziativa che rafforza il made in Italy. «Presto - dice Urso - incontrerò Mastrolia per approfondire gli sviluppi industriali e occupazionali».

Con oltre 13 mila dipendenti diretti in Italia, NewPrinces diventa così il primo operatore nazionale del settore food per occupazione, e uno dei principali player europei nel segmento retail integrato. Il gruppo specializzato nella produzione industriale nel settore food & beverage compie così un'evoluzione verso un modello che unisce capacità produttiva, distribuzione capillare e relazione diretta con il consumatore.

L'operazione, che ha avuto Rotschild come advisor, si inserisce in un piano di rilancio da 437,5 milioni, sostenuto anche da Carrefour con un contributo di 237,5 milioni, destinato a garantire il rilancio. Il closing è previsto entro il terzo trimestre del 2025 con NewPrinces che investirà 200 milioni per sviluppo, innovazione logistica e rinnovamento del brand.

Mastrolia definisce l'operazione «una tappa fondamentale nella nostra traiettoria industriale. È il risultato di una strategia costruita con rigore e visione, un passo decisivo per generare valore lungo tutta la filiera e offrire benefici concreti a clienti, dipendenti e stakeholder». La rete di oltre 1.000 punti vendita di Carrefour Italia, distribuita in sei regioni a elevata densità demografica, rappresenta un'infrastruttura commerciale strategica e un canale chiave per l'estensione dell'offerta e la fidelizzazione della clientela.

Quella di Carrefour è solo l'ultima di una lunga serie di acquisizioni da parte del gruppo guidato da Angelo Mastrolia. Fondata all'interno del gruppo Parmalat nel 2004 come Newlat Food, l'azienda è stata acquistata nel 2008 dalla

società luganese Tmt Finance Sa fondata proprio dall'imprenditore salernitano, che negli anni successivi ha progressivamente rilevato stabilimenti e marchi storici del settore agroalimentare italiano tra cui Buitoni. Ma del gruppo fanno parte anche la multinazionale argentina Molinos Río de la Plata, il 67,6% della Centrale del Latte d'Italia, il 100% di Diageo Operations Italy e, recentemente, i biscotti Plasmon rilevati dalla statunitense Kraft Heinz.

Va detto che il 29 aprile 2025, l'assemblea degli azionisti di Newlat Food ha dato il via al cambio di nome in NewPrinces a seguito dell'approvazione del bilancio 2024. La nuova denominazione fa seguito all'acquisizione da parte di Newlat dell'azienda agroalimentare britannica Princes avvenuta nella primavera dello scorso anno. Newlat Food aveva chiuso l'esercizio 2024 con un utile netto consolidato di 142,3 milioni di euro, in crescita del +5,3% rispetto all'anno precedente, e ricavi combinati a 2,778 miliardi.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Carrefour via dall'Italia NewPrinces con un euro rilancia il marchio Gs

MILANO

Il colosso francese della grande distribuzione Carrefour esce dall'Italia, cedendo la sua divisione tricolore, che tornerà a chiamarsi Gs, come quando nel 2000 venne venduta ai francesi da Benetton e Del Vecchio. A ricomprare il ramo d'azienda è l'italiana NewPrinces, l'ex Newlat guidata da Angelo Mastrolia, che ieri ha sottoscritto un accordo vincolante sulla base di un valore d'impresa, legato soprattutto al leasing degli affitti, di circa un miliardo di euro. L'incasso per Carrefour sarà però di 1 euro e l'azienda contribuirà al rilancio per dare continuità aziendale con un assegni da 237,5 milioni.

In un solo anno la società guidata da Mastrolia ha fatto una rivoluzione a suon di acquisizioni, passando da 750 milioni a 6,9 miliardi di fatturato, e diventando il secondo gruppo italiano nel food per fatturato e il primo in termini occupazionali (con 13.000 operatori in Italia oltre a 11.000 addetti dell'indotto). «L'acquisizione di Carrefour Italia rappresenta una tappa fondamentale nella traiettoria di crescita del nostro gruppo - commenta il presidente esecutivo Mastrolia - È il risultato di una strategia costruita con rigore, visione industriale e un impegno costante nel tempo. Con questa operazione, compiamo un passo decisivo verso l'integrazione verticale tra produzione e distri-

La rete di distribuzione torna in mani italiane e sarà integrata con i marchi già in portafoglio ma i sindacati chiedono garanzie sull'occupazione

buzione, rafforzando la nostra capacità di generare valore lungo l'intera filiera». Un'operazione che ha incassato il plauso del ministro Adolfo Urso, che ieri ha espresso il suo «apprezzamento per un'operazione che rafforza il made in Italy».

Carrefour da anni colleziona risultati negativi, per questo aveva dato mandato a Rothschild di trovare un compratore e generato l'agitazione dei sindacati che ora chiedono garanzie e un incontro al ministero. Dopo aver cercato in più puntate di rilanciare, il gruppo francese ha comunque chiuso l'esercizio 2024 con un rosso di 150 milioni nonostante un fatturato di 3,7 miliardi e un mol di 115 milioni di euro.

Il closing dell'operazione che ha a oggetto 41 ipermercati, 315 supermercati e 820 punti vendita di dimensioni più piccole, è atteso entro settembre, dopo il via libera delle autorità competenti, e si porta dietro anche un piano ambizioso di investimenti da 437,5 milioni. E nel dettaglio 237,5 milioni verranno iniettati da Carrefour per garantire la continuità operativa e il rilancio industriale e altri 200 milioni saranno investiti da NewPrinces tra logistica, rinnovo dei punti vendita, e

Dopo Plasmon, continua la campagna di acquisizioni del gruppo emiliano. Il ministro Urso: «Con questa operazione si rafforza il made in Italy»

rebranding del gruppo, che sarà rilanciato con l'insegna originale, ovvero Gs, marchio che era un asset del gruppo Carrefour Italia. NewPrinces entra così nel settore della grande distribuzione organizzata per avere un accesso diretto al consumatore. L'idea del gruppo è realizzare sinergie sia sui costi sia sui ricavi, mettendo insieme la vasta produzione di NewPrinces (latte e formaggi, biscotti, prodotti da forno, pasta e sughi) e la rete di 1.188 supermercati, sviluppando un'offerta multicanale di vendita e consegna diretta. - S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un punto vendita della rete Carrefour

I NUMERI

**10 mila**

**I dipendenti**  
Secondo i sindacati Carrefour conta su oltre mille punti vendita e 10mila dipendenti diretti

**237 mln**

**La dote**  
I francesi inietteranno 237 milioni per la continuità operativa e il rilancio industriale



LE TROPPE FACCE DELLA VERITÀ

Un'irresistibile trama ricca di colpi di scena da un maestro del Noir francese.

L'omicidio di una celebre editrice su uno yacht al largo della Costa Azzurra dà il via a un vorticoso intreccio di ricostruzioni in cui nulla è come appare e allo stesso tempo ogni possibilità sembra palusibile.

repubblicabookshop.it

Segui su repubblicabookshop

repubblicabookshop



IN EDICOLA  
Qualcun altro di GUILLAUME MUSSO

la Repubblica

La giornata  
a Piazza Affari

**In rialzo il titolo di Prysmian Bene Recordati e Ferrari**

In una giornata delicata per Piazza Affari, che ha visto l'indice Ftse Mib chiudere in ribasso dello 0,24%, fanno eccezione il titolo di Prysmian (+3,23%) e pochi altri. Positivi anche Recordati Ord +1,69% e Ferrari +1,57%.

**Seduta difficile per Moncler Deboli Stellantis e Leonardo**

All'indomani della presentazione dei risultati finanziari, Moncler subisce il taglio del target price da parte di diversi analisti e scivola fino al -5,8%. Seduta complicata anche per Stellantis -4,1% e Leonardo -2,2%.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

# Angelo Mastrolia "Un miliardo per rilevare Carrefour Vogliamo essere la Luxottica del food"

Il presidente di NewPrinces: "Investimenti su rete e prodotti locali. Rilanceremo il marchio Gs"

L'INTERVISTA

SARA TIRRIOT

**F**ino a un anno fa, il presidente di NewPrinces Angelo Mastrolia ripeteva spesso che l'obiettivo del gruppo al 2030 era raggiungere i 5 miliardi di ricavi. Con l'acquisizione di Carrefour Italia annunciata ieri - operazione da 1 miliardo di euro con closing entro il terzo trimestre - il giro d'affari arriverà a 6,9 miliardi. Nel 2025. «Il nuovo obiettivo al 2030 sarà 10 miliardi di fatturato», dice il manager pochi minuti dopo l'annuncio. Nel 2019 Newlat fatturava circa 320 milioni, diventata 2,8 miliardi nel 2024 sulla spinta dell'inglobamento di Princes Limited. Questo però sembra l'anno di una seconda svolta. L'intesa su Carrefour Italia - advisor finanziari Rothschild, per Carrefour, e Bnp Paribas per New Princes, advisor legali BonelliErede e Legance - si aggiunge alla messa in pancia negli scorsi mesi di Diageo e Plasmon. Perché rilevare adesso Carrefour Italia?



Angelo Mastrolia  
Presidente del gruppo NewPrinces

Allarghiamo la nostra filiera, ma non ci fermiamo: puntiamo anche sul packaging Vogliamo migliorare il dialogo con i fornitori

Per prima cosa capiremo come migliorare il modello organizzativo della società e rilanciare l'occupazione

## Saipem accelera le nozze con Subsea 7 Nascerà un colosso da 21 miliardi

L'ad Puliti: "Attesi 8 miliardi di ordini, confermate le stime per l'anno"

Saipem sale di scala e annuncia la firma di un accordo vincente di fusione con Subsea7, multinazionale lussemburghese attiva nel settore delle infrastrutture e dell'energia, in un'operazione che darà vita a "Saipem7", potenziale nuovo colosso globale nel settore dei servizi energetici. Per la nuova società si stimano infatti ricavi per circa 21 miliardi di euro, un Ebitda di oltre 2 miliardi, più di 800 milioni di Free Cash Flow generati e un portafoglio ordini da 4,3 miliardi, in calo rispetto ai 7 miliardi nel corrispondente semestre del 2024. «Siamo più che convinti della validità di questa operazione, convinti del fatto che porterà grande valore agli azionisti di entrambe le società», spiega l'ad di Saipem Alessandro Puliti. Nello specifico, gli azionisti di Subsea7 che parteciperanno alla fusione riceveranno 6,688 nuove azioni Saipem per



L'ad Alessandro Puliti

ogni azione Subsea7 detenuta, con la stessa Subsea7 che distribuirà un dividendo straordinario di 450 milioni di euro ai propri azionisti immediatamente prima del perfezionamento della fusione proposta. «Grande soddisfazione» per Eni, principale azionista di Saipem. Puliti sarà nominato ad della nuova società una volta terminata con successo la fusione ed è in calendario per il prossimo 25 settembre, l'assemblea

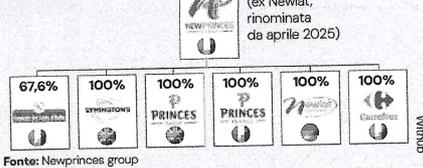
straordinaria per la via libera. Il manager ostenta ottimismo, con 8 miliardi di ordini previsti nella seconda metà dell'anno. Ma l'annuncio delle nozze ha compensato solo in parte la delusione iniziale per il calo del 39,3% a 4,3 miliardi degli ordini nel primo semestre. Un calo inatteso, unica nota stonata di una semestrale diffusa due giorni fa con ricavi in crescita del 12,4% a 7,21 miliardi, margine operativo lordo in rialzo del 35,2% a 764 milioni e risultato netto salito del 18,6% a 140 milioni. «Prevediamo un'accelerazione nella seconda metà anno - spiega - e confermiamo le stime per l'intero esercizio», grazie a «ordini in negoziazione e gare in corso». E aggiunge: «Abbiamo una grande visibilità per il prossimo anno». Cauta la Borsa con il titolo che ha chiuso in flessione del 2,57%. CLA.LUL

### I NUMERI DEL GRUPPO

Dati relativi al 2024 (in euro)

● Fatturato 2,8 miliardi	● Ebitda 177,5 milioni	● Utile netto consolidato 160 milioni
● Dipendenti 8.000	● Diffusione 30 marchi principali in 10 categorie	● Export in 60 Paesi

La struttura



io abbiamo messo sotto Princes Limited tutto il comparto food, che fattura 2,9 miliardi. Sotto Centrale del Latte d'Italia abbiamo il settore del latte, che fattura oltre 300 milioni. Adesso abbiamo creato la terza gamba, stiamo guardando anche ad altri business come il packaging, sempre connessi al food, e tutte quelle attività complementari alla produzione: distribu-

zione, packaging, logistica. Una filiera completa». Nel progetto è previsto il rilancio del marchio Gs. Come intendete realizzarlo? «La strategia su Gs è rilanciare un brand storico della distribuzione italiana, un marchio che praticamente ha creato la distribuzione italiana e valorizzarlo con un'offerta molto più coerente con i territori in cui siamo presenti.

Abbiamo visto che la distribuzione ha bisogno, sì, di prodotti globali, ma anche di molta territorialità nell'offerta. Gs è nata nel 1960, stiamo parlando della storia della grande distribuzione italiana. Crediamo che sia un brand molto importante da rilanciare e su cui costruire format moderni». Su quali territori punterete? «La rete è già forte in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria. Abbiamo Emilia-Romagna, Toscana e Lazio. Partiremo dal rafforzare lì la nostra presenza, migliorandola, rinnovandola. Poi valteremo ulteriori espansioni. Sarà un dialogo aperto anche con i fornitori, vogliamo cambiare la dinamica per cui la grande distribuzione fa pressione sui produttori. Vogliamo essere inclusivi con l'industria e creare filiere vere, dove ci sia una corretta condivisione del valore. I nostri supermercati saranno aperti a tutti i fornitori italiani che intendono dare impulso alla conoscenza di prodotti di qualità, anche i piccoli». Nelle prossime ore incontrerete esponenti del governo e del ministero delle imprese e del Made in Italy, come vi muoverete dentro Carrefour Italia? «Innanzitutto vogliamo capire che tipo di modello organizzativo ha la struttura e come possiamo implementarlo in linea con i nostri approcci culturali, capire come possiamo rilanciare l'occupazione e lo sviluppo del gruppo. Escludiamo licenziamenti. E valuteremo se sarà possibile ritirare le mobilità chieste per circa 170 lavoratori a Milano».

IL SEMESTRE

Acea, l'utile netto aumenta del 32% a 226,6 milioni



L'ad Fabrizio Palermo

Acea chiude un semestre in crescita e guarda alla prossima cessione di Acea-Energia a Eni Plenitude come una occasione che «rafforzerà il posizionamento del gruppo come operatore infrastrutturale». L'obiettivo, infatti, sarà reinvestire i proventi «per l'ulteriore sviluppo nell'ambito del business a forte connotazione infrastrutturale» e per la messa in sicurezza della rete di distribuzione elettrica di Roma. Il closing, come spiega l'ad Fabrizio Palermo, «è previsto entro giugno 2026». I primi sei mesi del 2025 si chiudono con un utile netto consolidato di 226,6 milioni, in crescita del 32%. Esclusi gli effetti one-off, l'utile aumenta di circa il 7%, +11,6% l'Ebitda, +4,1% i ricavi, +18% gli investimenti, a 668 milioni, rispetto alla prima metà del 2024. Aggiornata la guidance 2025 al rialzo. La chiusura della cessione della rete ad alta tensione a Terna è attesa entro settembre. Per il terminalizzatore di Roma la società conta di avviare il cantiere a brevissimo. «I risultati del semestre - conclude Palermo - confermano l'efficacia della strategia industriale intrapresa che vede il gruppo sempre più focalizzato sulle infrastrutture». r.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI TORINO  
SEZIONE LIQUIDAZIONI GIUDIZIALI  
L.G. n. 26/2025

Giudice Delegato: dott.ssa Carlotta Pittaluga

Si rende noto che, nella procedura in oggetto, in esecuzione del programma di liquidazione approvato, il curatore è stato autorizzato alla vendita, in lotto unico, di tutti i beni mobili di competenza della società che si occupava di studio, progettazione e costruzione di attrezzature, macchinari per uso industriale in quel di Beirasco (TO), come visti e placati, a corpo e non a misura, al prezzo di euro 70.000 oltre IVA mediante asta telematica asincrona che verrà disposta il giorno 23.09.2025 ore 09:00 sino al 24.09.2025 ore 12:00. Trattasi, in generale, di frenatrici, centri di lavoro complessi, torni, affilatrici, rettifiche, segatrici, trapani radiali, compressori, essiccatori, carrello elevatore, gru a bandiera, aspiratori, macchine da misura, saldatrici, scalfature, carrelli, armadi metallici, strumenti di misura, mandrini, motori ed armadi, invertebratori e banchi da lavoro, il tutto come meglio indicato nella relazione valutativa a cura del perito arch. Giancarlo Mezzo cui integralmente si rimanda:

- Beni del n. 1 al n. 72 (esclusi i n. 22/23/24 non valorizzati e non facenti parte della presente vendita).

L'interessato, prima di effettuare l'offerta irrevocabile di acquisto telematica, dovrà versare a titolo di cauzione una somma pari almeno al 10% del prezzo offerto, così come meglio indicato nel regolamento di vendita. Il saldo prezzo, in ogni caso, dovrà comunque essere versato entro 15 (quindici) giorni dall'aggiudicazione. Il tutto come meglio illustrato nel regolamento di vendita, disponibili in visione sul PVP, con foto e perizia e, parimenti, sui siti di riferimento del Tribunale, www.astedgiudiziarie.it come pure, su richiesta, presso lo studio del curatore, disponibile per maggiori informazioni e visite in loco, ai seguenti recapiti ca.: 01154.98.34 - 01154.42.07 ovvero all'indirizzo e mail PEC: procedura.ade@e-mail.it

Curatore dott. Emilio De Giorgis

L'INTERVISTA  
di EMMA BONOTTI  
MILANO

# Monti "Sì al gas dagli Usa ma solo il mix energetico ci renderà indipendenti"

I ricavi dei primi sei mesi in crescita a 9,45 miliardi per il produttore di elettricità, ma l'utile si è ridotto a 178 milioni

**D**ipendente prima dal metano russo, poi da quello algerino ora sempre più legata al gas naturale liquefatto (Gnl). Negli ultimi anni, l'Europa ha dovuto tracciare nuove rotte per proteggere la propria sicurezza energetica. Rotte spesso più lunghe, verso i Paesi del Golfo o gli Stati Uniti, dove incontra il favore del presidente Trump ad accrescere le esportazioni. In uno scacchiere mondiale in continuo movimento, il Gnl, spiega l'amministratore delegato di Edison, Nicola Monti, assume un ruolo «sempre più strategico» per il Vecchio continente.

## Ingegner Monti, le importazioni di metano liquido hanno superato i flussi via tubo verso l'Italia. Come spiega questo sorpasso?

«Dopo la guerra in Ucraina, il Gnl, soprattutto quello Usa, è diventato sempre più centrale perché permette maggiore diversificazione, aumentando la sicurezza energetica e la competitività dei prezzi. Nel 2017, in tempi non sospetti, Edison ha siglato un accordo ventennale con la statunitense Venture Global per portare il gas liquefatto in Italia».

**Avete chiuso il primo semestre con ricavi in crescita a 9,45 miliardi di euro, ma un margine operativo lordo in contrazione, a 736 milioni e l'utile a 178 milioni. Cosa succede?**  
«I numeri sono buoni e in linea con le attese. Il margine ha risentito di condizioni di mercato».

**Ma il Gnl non è più caro del gas "via tubo"?**

«La diversificazione di rotte e fonti aiuta a stabilizzare i prezzi dell'energia e a limitarne la volatilità. In passato attingevamo parecchio dai gasdotti che, con un'offerta abbondante, mantenevano i prezzi più contenuti. È vero che il Gnl ha dei costi aggiuntivi, ma quando crescerà l'offerta, i prezzi rallenteranno».

**Confindustria è al lavoro su una proposta da presentare al governo per garantire agli energivori alcuni tarawattora a prezzi calmierati. Cosa ne pensa?**

«In Italia l'energia è più cara che in altri Paesi dell'Unione perché il mix è poco diversificato e troppo legato al gas. Per ridurre il costo per le imprese, una soluzione è la stipula di contratti bilaterali, i PPA, con cui ci si impegna a fornire energia elettrica rinnovabile a prezzo fisso per un lungo periodo. È una forma di disaccoppiamento del prezzo dell'elettricità dal gas ora applicabile. Intanto gli operatori devono essere agevolati per costruire nuove fonti rinnovabili e le aste come il Fer X sono indispensabili per dare visibilità di lungo termine sui prezzi e ridurre il rischio di mercato. In futuro,

« Già nel 2017 abbiamo iniziato a rivolgerci agli Stati Uniti, che hanno assunto un ruolo strategico

« I nostri numeri registrati a giugno sono buoni e in linea con le attese

NICOLA MONTI  
AD DI EDISON



auspichiamo che anche il nucleare possa contribuire alla diversificazione del mix».

## Parteciperete alle prossime aste in autunno?

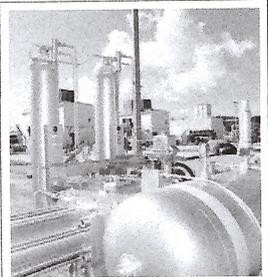
«Sì, sia a quelle dedicate agli impianti rinnovabili (Fer X) sia a quella per le batterie (Macse). Attendiamo anche l'asta sui pompaggi, così come vorremmo che fosse fatta chiarezza sulle concessioni idroelettriche, in parte già scadute».

## Sul mercato, invece, vi guardate intorno? C'è chi dice che con Hera ci sia una sfida aperta per il pacchetto di un milione di clienti Unoenergy.

«È un'operazione sul mercato e come tale la osserviamo, non ho altro da aggiungere. Cerchiamo sempre di cogliere eventuali opportunità di consolidamento, soprattutto in business strategici come la produzione di energia, i clienti e i servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



IL SEMESTRE

## Italgas leader europeo "Rivedere le gare"

Nel primo semestre 2025 Italgas ha messo a segno risultati in netta crescita, consolidando la propria posizione come leader europeo nella distribuzione del gas. I ricavi hanno raggiunto 1,126 miliardi di euro, con un incremento del 29,2% rispetto allo stesso periodo del 2024. L'utile netto è stato pari a 316,6 milioni, con un balzo del 31,1% rispetto ai 241,5 milioni registrati un anno prima. Durante la presentazione dei risultati, l'ad Paolo Gallo si è soffermato anche sul tema delle gare per la distribuzione del gas, sottolineando che al momento sono cinque quelle per cui Italgas ha già presentato un'offerta. Sul funzionamento complessivo del sistema delle gare, Gallo ha osservato che «la dichiarazione del Ministero secondo cui il sistema non funziona deriva principalmente dal numero eccessivo di concessioni». A suo avviso, una riduzione potrebbe migliorare l'efficienza del sistema.

## Acea, più margini e infrastrutture il mercato premia i conti

La società guidata dall'ad Palermo alza le stime per il 2025 e si concentra sugli investimenti. Via alla nuova sede di Firenze

**A**cea chiude il semestre con l'utile in crescita a 227 milioni di euro, rivede le previsioni per il 2025 e si aspetta di uscire rafforzata dalla cessione del business dell'energia retail. La vendita di Acea Energia, indirizzata verso Plenitude, «rafforzerà il posizionamento del gruppo come operatore



Fabrizio Palermo, amministratore delegato e direttore generale Acea

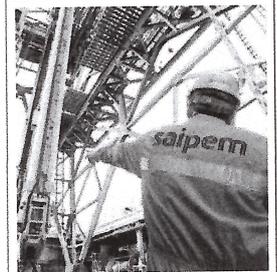
infrastrutturale», grazie ai proventi investiti «per l'ulteriore sviluppo». Come la messa in sicurezza della rete di distribuzione elettrica di Roma, ha spiegato l'ad Fabrizio Palermo agli analisti. Il closing con Plenitude «è previsto entro giugno 2026».

Altra novità di ieri è che il cda per l'approvazione dei conti semestrali si è riunito nella nuova sede di Firenze. Esclusi gli effetti one-off, l'utile aumenta di circa il 7%. I ricavi semestrali salgono a 1,461 miliardi (+4,1%), l'Ebitda dell'11,6% a 731,4 milioni, l'Ebit tocca quota 377,6 milioni (+26,8%). L'indebitamento finanziario netto in vece, aumenta di 457 milioni a 5,4 miliardi (rispetto a fine 2024). Escludendo dal perimetro Acea Energia, la stima 2025 vede l'Ebitda in crescita del +6% o +8%, e investimenti a circa 1,6 miliardi. Inoltre la chiusura della cessione della rete ad alta tensione a Terna è attesa a settembre. E per il termovalorizzatore di Roma la società conta di avviare il cantiere «a brevissimo».

«Le capacità gestionali e operative ci permettono di attuare il piano degli investimenti e raggiungere gli obiettivi di performance che ci siamo dati - ha commentato l'ad - L'innovazione e le nuove tecnologie saranno sempre più integrate nelle attività quotidiane e nella realizzazione delle grandi opere in cui siamo impegnati».

A proposito di innovazione, Acea e IIT hanno da poco creato Robotic Joint Lab, un laboratorio per sviluppare robot nel settore energetico. I più promettenti verranno utilizzati per la manutenzione e l'ispezione di reti o impianti. Positiva la reazione del mercato: a Piazza Affari il titolo chiude in rialzo del 2,43%, a 19,79 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTESA

## Saipem con Subsea parte l'iter di fusione

Saipem ha annunciato la firma dell'accordo di fusione con Subsea, in linea con il memorandum siglato lo scorso febbraio. L'unione darà vita a Subsea7, leader globale nel settore dei servizi energetici, con ricavi stimati per 21 miliardi, un Ebitda di oltre 2 miliardi e un portafoglio ordini aggregato da 43 miliardi. L'accordo, che dovrebbe essere perfezionato entro la seconda metà del 2026, prevede di lasciare la sede principale a Milano con il titolo quotato a Piazza Affari e a Oslo. L'annuncio arriva il giorno dopo la presentazione dei risultati del primo semestre 2025, con ricavi ed Ebitda in crescita. «Siamo più che convinti della validità di questa operazione, che creerà grande valore agli azionisti di Saipem e Subsea7 - ha detto l'ad Alessandro Puliti - per il secondo semestre puntiamo a una accelerazione per chiudere l'anno con 12 miliardi di nuovi ordini, come da stime».

### Tribunale di Busto Arsizio Richiesta di dichiarazione di morte presunta del signor Roberto Papagni - Rg 3258/2025

Il Tribunale di Busto Arsizio, su ricorso delle signore Francesca Rizzi, Laura Papagni e Silvia Etta Papagni, con provvedimento del 4 luglio 2025, nel giudizio rubricato sub n. 3258/25 Rg, ha ordinato la pubblicazione per estratto della domanda di dichiarazione di morte presunta del signor Roberto Papagni, nato a Busto Arsizio, il 23 gennaio 1994, con ultima residenza in Busto Arsizio, Piazza San Michele n. 3, scomparso nel 2013 e dichiarato assente con sentenza n. 162/25 del Tribunale di Busto Arsizio pubblicata in data 21 febbraio 2025. Chiunque abbia notizie del signor Roberto Papagni è invitato a farle pervenire alla cancelleria del Tribunale di Busto Arsizio. Busto Arsizio, 10 luglio 2025  
Avv. Susanna Trotti

### Alta Vita - Istituzioni Riunite di Assistenza - I.R.A. ESTRATTO DI AVVISO D'ASTA PER L'ALIENAZIONE DELLA QUOTA SOCIALE DELLA SOCIETA' "CASA PER CURE TERMINALI SALVAGNINI S.R.L. DI PROPRIETA' DI ALTA VITA I.R.A.

Il Dirigente Tecnico di AltaVita - Istituzioni Riunite di Assistenza - I.R.A. di Padova rende noto che il giorno 04/09/2025 con inizio alle ore 9,00 nella Sala del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, in Padova - P.le Mazzini 14, si terrà un'asta pubblica per l'alienazione mediante incanto dei beni di proprietà di una Società di cui l'Ente detiene la quota del 99,60%, di seguito descritti:  
**LOTTO N. 7** - quota sociale di proprietà del socio AltaVita I.R.A. pari al 99,60% del Patrimonio Netto al 31.12.2024 della Società "Casa per cure terminali Salvagnini S.r.l." con sede legale in Piazza Caduti n.16 Abano Terme (PD), unica ed esclusiva proprietaria degli immobili costituenti lo stabilimento termale denominato "HOTEL SALVAGNINI BERNERHOF" di Abano Terme, di complessivi mc. 24.357,41 con un potenziale edificatorio complessivo, derivante dall'attuale destinazione urbanistica, pari amc. 39.113,36. Prezzo base d'asta: € 1.800.000,00.  
L'offerta dovrà essere recapitata alla Segreteria di questo Ente, in Padova - P.le Mazzini 14, entro le ore 12,00 del 03/09/2025, pena l'esclusione dall'asta.  
Nell'offerta in busta sigillata dovrà essere indicato il prezzo esibito per l'acquisto della quota sociale, che dovrà essere superiore a quello corrispondente fissato a base d'asta. La busta sigillata dovrà contenere anche al ricevuta di versamento del deposito cauzionale pari al 5% del prezzo a base d'asta e la dichiarazione sostitutiva resa in conformità del D.P.R. 445/2000, con allegata copia fotostatica di un documento di identità in corso di validità. Il bando d'asta per esteso e la documentazione descrittiva a corredo sono pubblicati nel sito internet dell'Ente: [www.altavita.org](http://www.altavita.org)  
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Elo Arch. Simona Campedel

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

LA BORSA

Male Moncler  
giù Saipem  
e Pop Sondrio

Borse Ue in ordine sparso dopo la decisione della Bce di lasciare i tassi invariati al 2%, in attesa di avere chiarezza sui dazi Usa. Piazza Affari perde lo 0,24% in balia delle semestrali, con lo spread che risale a 87 punti. La peggiore è stata St (-16,63%) dopo i conti e in mancanza di una previsione sull'intero 2025. Male anche Moncler (-5,84%) per il taglio dei target price di diversi analisti all'indomani dei

risultati. Realizzi anche su Stellantis (-4,13%) e Saipem (-2,57%). Le vendite hanno colpito la Popolare di Sondrio (-1,96%) dato che le azioni acquistate oggi non potranno più essere consegnate all'Ops di Bper (-0,05%). Bene invece Unicredit (+1,74%) sulla scia della semestrale e la rinuncia all'Ops su Banco Bpm (+1,34%). Denaro infine su Prysmian (+3,23%), Recordati (+1,69%) e Ferrari (+1,57%).

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40  
Tutte le quotazioni su [www.repubblica.it/economia](http://www.repubblica.it/economia)

I MIGLIORI

PRYSMIAN	+3,23%
UNICREDIT	+1,74%
RECORDATI	+1,69%
FERRARI	+1,57%
BANCO BPM	+1,34%

I PEGGIORI

ST	-16,63%
MONCLER	-5,84%
STELLANTIS	-4,13%
SAIPEM	-2,57%
LEONARDO	-2,22%

# Fibercop, l'Ue indaga Kkr tensioni sul piano industriale

di SARA BENNEWITZ  
MILANO

**N**uovi guai per Fibercop, la vecchia rete in rame e fibra di Tim che dal luglio 2024 è passata a Kkr, alle prese anche con il nuovo piano industriale. Ieri la Commissione Ue ha avviato un'indagine formale per accertare se, durante l'esame sull'acquisizione di Fibercop da parte di Kkr, il colosso Usa abbia fornito all'Europa informazioni «errate o fuorvianti». Lo scorso anno la Ue ha dato il via libera alla vendita da Tim a Kkr (in cordata con il Mef al 16% e con F2i all'11%) in Fase I, senza imporre dei correttivi (remedies) dopo aver ricevuto «adeguate garanzie». Sarebbero state preservate la concorrenza e le intese in essere con tutti gli operatori, tra cui Fastweb e Iliad, evitando modifiche unilaterali degli accordi. E così la vendita è avvenuta in tempi record: nel luglio 2024, Kkr è subentrata a Tim, e la società ha scorporato la rete di Fibercop.

Tuttavia qualcosa è andato storto: a gennaio Fibercop ha scritto ai clienti della sola rete passiva (quella senza gli apparati) sollecitandoli a migrare al servizio attivo che affitta Tim. Una mossa, quella di Fibercop, che di fatto era un modo per cambiare i contratti, e che avrebbe indotto i rivali di Tim a chiedere aiuto a Bruxelles, la quale ieri ha avviato un'indagine. «Prendiamo molto seriamente ogni violazione delle regole», ha detto ieri la Commissaria Ue all'Antitrust Teresa Ribera - in questo stadio la Commissione ha raccolto

Bruxelles apre un procedimento sul Fondo americano socio del Mef: il sospetto è che abbia fornito informazioni errate

sufficienti elementi per aprire un'investigazione formale e determinare se Kkr ha adempiuto ai suoi obblighi». Immediata la risposta del fondo Usa: «In qualità di gestori di infrastrutture pubbliche, prendiamo sul serio la nostra responsabilità nei confronti di coloro che serviamo - ha risposto Kkr - abbiamo lavorato in buona fede con la Ue e fornito informazioni specifiche e accurate. Fibercop continua a rispettare gli impegni presi con i clienti e la normativa regolata dall'Agcom» e ribadisce il suo impegno per «lavorare per una completa risoluzione della questione».

Oltre che con le autorità Ue, Fibercop sarebbe anche alle prese con i suoi azionisti per definire il nuovo piano industriale, che dovrebbe essere approvato da un cda in agenda il 29 agosto. In proposito martedì scorso si è svolto un incontro introduttivo (detto *induction*) tra il management guidato da Massimo Sarmi e il cda, per illustrare le linee guida del nuovo piano. Secondo alcune fonti, ci sarebbe stato un «aspro confronto» tra i manager e gli azionisti su vari punti del piano come il ritorno degli investimenti, il mol, la leva e il *working capital*, secondo altre fonti si sarebbe trattato «di una normale dialettica». La società si trova a fare ingenti investimenti in un contesto di mercato difficile, dove Tim da ex monopolista - perde linee e i rivali fanno fatica a fare utili. Pertanto Fibercop dovrà trovare una squadra con i soci su un piano «base» rinviando ulteriori investimenti nell'informatica e sui data center a tempi migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Il via libera europeo è arrivato in soli 6 mesi

- 1 Il 5 novembre del 2023 il cda di Tim approva la vendita della sua rete, Netco, a Kkr che presenta il progetto a Bruxelles
- 2 Il 30 maggio del 2024 l'Antitrust Ue dà il suo via libera all'operazione in tempi record e in fase uno, ovvero senza rimedi
- 3 Il primo luglio 2024 Tim scorpora la sua rete in una società a parte, Fibercop, che passa sotto il controllo di una cordata capitanata da Kkr, e partecipata dal Mef (al 16%) e dal fondo italiano F2i (con l'11%)

IN BREVE



**LVMH**  
Ricavi in flessione champagne e moda rallentano Arnault

Il colosso francese del lusso Lvmh chiude il primo semestre con ricavi in calo a 39,8 miliardi di euro (-4%), un utile operativo di 9 miliardi (-15%, pari al 22,6% delle vendite) e un utile netto di 5,7 miliardi (-22%), ma con flussi di cassa su del 29% a 4 miliardi. Il gruppo che fa capo a Bernard Arnault (*in foto*) resta fiducioso nel medio termine. Sul semestre hanno pesato i cali delle vendite della divisione vini e champagne (-8%) e moda e pelletteria (-8%). Questa rappresenta la metà dei ricavi consolidati di Lvmh.



**SACE**  
Oltre 25 miliardi per sostenere 62mila imprese

Sace, gruppo assicurativo-finanziario partecipato dal Mef e guidato da Alessandra Ricci (*in foto*), annuncia i risultati operativi al primo semestre 2025, confermando il suo ruolo di partner strategico per la crescita delle imprese italiane e del sistema Paese. Nel primo sei mesi del 2025, Sace ha mobilitato 25,3 miliardi di euro. Di questi fondi, il 56% si riferisce a progetti sul mercato domestico e il 44% ad attività di export delle imprese italiane, per un totale di 62.000 aziende affiancate.



**ASPI**  
L'utile di Autostrade a 515 milioni di euro Dividendo rinviato

Aspi chiude i primi 6 mesi del 2025 con un utile netto da 515 milioni di euro (in lieve calo, di 26, rispetto all'anno prima). Il gruppo - che registra un traffico in crescita dell'1,5% sulle tratte autostradali - ha speso 1,2 miliardi tra manutenzioni e investimenti, in aumento di 94 milioni di euro. L'indebitamento finanziario netto è a 10,737 miliardi. Aspi (*in foto*, l'ad Arrigo Giana) posticipa il pagamento della seconda tranche del dividendo calcolato sugli utili dell'esercizio 2024. Sarà versata non oltre il 31 marzo 2026.

## Profondo rosso per St il titolo crolla a piazza Affari

Fatturato in calo del 14,4% e perdita di 97 milioni Comprati i sensori Mems di Nxp: quasi un miliardo tutto in contanti

**I** conti di StMicroelectronics non convincono il mercato e provocano un tonfo del titolo a piazza Affari: meno 16,63%. I miglioramenti sottolineati dall'ad italo-francese dei microchip, Jean-Marc Chery, alla presentazione dei dati del secondo trimestre non sono bastati. Il gruppo italo-francese ha chiuso il periodo aprile-giugno con ricavi netti in calo del 14,4% a 2,77 miliardi di dollari (2,35 miliardi di euro) e una perdita netta di 97 milioni di dollari

(82,37 milioni di euro) a fronte di un analogo precedente utile netto di 353 milioni di dollari (299,76 milioni di euro). In perdita per 133 milioni di dollari (112,94 milioni di euro) il risultato operativo.

Per la società nel secondo trimestre si sono visti dei miglioramenti rispetto ai tre mesi precedenti e, guardando avanti, «questo significa che la tendenza è positiva, St sta tornando su un percorso di crescita, ma il contesto generale e in particolare il mercato automobilistico non sono abbastanza forti da generare un buffer di ordini arretrati in grado di assorbire tutti i possibili cambiamenti», dice Chery. L'ad è convinto che «se proseguirà la dinamica sugli ordini vista nel primo e secondo trimestre, nel terzo e quarto trimestre ci potrà essere una crescita sequenzia-

le dei ricavi. E poi saremo al punto di svolta o molto vicini». In questo scenario, St compra i sensori Mems di Nxp per 950 milioni di dollari in contanti, di cui 900 anticipati e 50 subordinati al raggiungimento di traguardi tecnici. La transazione sarà finanziata con la liquidità esistente.

Permangono, però, le tensioni fra i due soci forti, il governo italiano, che ha di fatto sfiduciato l'ad Chery, che rimane in carica fino al 2027, e il governo francese. Prima questione da risolvere? La nomina del posto vacante in quota all'Italia nella holding di controllo dopo la bocciatura di Marcello Sala indicato dal Mef. Nome che il Tesoro per ora non intende cambiare.

- D. LON.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AZIENDA USL TOSCANA SUD EST**  
ASTA PUBBLICA PER LA VENDITA COMPLESSO IMMOBILIARE EX CASTELLO DI MONTEREGIO A MASSA MARITTIMA (GROSSETO)

L'Azienda Unità Sanitaria Locale Toscana Sud Est intende alienare il complesso immobiliare ubicato all'interno della parte alta del centro storico di Massa Marittima. Sono inclusi nella vendita "a corpo": l'edificio principale, l'area esterna circostante e i due edifici secondari facenti parte del complesso.

**Prezzo a base d'asta € 2.695.220,00**

Sono ammesse solo offerte al rialzo.

La presentazione delle offerte scade alle ore **12.00 di lunedì 11 agosto 2025**

Ufficio competente U.O.C. Patrimonio

Responsabile del Procedimento Direttore Dott. Andrea Ghezzi

Per informazioni: <https://www.uslsudest.toscana.it/>

dott.ssa Beatrice Pianigiani - [beatrice.pianigiani@uslsudest.toscana.it](mailto:beatrice.pianigiani@uslsudest.toscana.it)

dott.ssa Patrizia Siveri - [patrizia.siveri@uslsudest.toscana.it](mailto:patrizia.siveri@uslsudest.toscana.it)



# Lavoratori, in Italia calo al 2060 di quattro volte la media Ocse

*Rapporto Ocse. L'inverno demografico produrrà il contraccolpo più forte in Italia, dove tra 35 anni ci saranno 12 milioni di persone in meno in età lavorativa, con un calo del 34% contro l'8% dei 38 Paesi*

Giorgio Pogliotti

L'inverno demografico produrrà il contraccolpo più forte in Italia, dove la popolazione in età lavorativa diminuirà del 34% entro il 2060, ad un ritmo oltre 4 volte superiore della media Ocse (8%): sono 12 milioni di persone in meno. Nello stesso periodo il rapporto tra occupati e popolazione totale nel nostro Paese diminuirà di 5,1 punti percentuali. Se la crescita annuale della produttività del lavoro rimarrà al livello del periodo 2006-2019 (0,31% in Italia), si prevede che il Pil pro capite diminuirà a un tasso annuo dello 0,5%: con un -22% nel 2060.

È questo lo scenario tracciato dall'Employment outlook dell'Ocse presentato ieri al Cnel che individua una serie di policy per contrastare gli effetti dell'invecchiamento della popolazione sulla crescita del Pil pro capite. Un primo ambito di intervento consiste nel mobilitare le risorse lavorative inutilizzate, colmando il divario di genere nell'occupazione di almeno due terzi, valorizzando i giovani, attivando i lavoratori anziani in buona salute e promuovendo l'immigrazione regolare. «Su ognuno di questi ambiti – ha spiegato il presidente del Cnel, Renato Brunetta – stiamo lavorando da oltre due anni, con un programma organico, a cominciare dal divario occupazionale di genere che supera i 17 punti percentuali, tra i più alti dell'Ue. Il tasso di permanenza nell'inattività delle donne è 4 punti superiore a quello degli uomini. Solo il 20% delle ragazze immatricolate sceglie corsi Stem, contro il 40% dei ragazzi. Secondo l'Ocse ridurre il divario di genere, soprattutto tra i giovani, potrebbe aumentare la crescita annua del Pil pro capite nazionale di oltre 0,35 punti entro il 2060, il maggior contributo tra i Paesi Ue».

Servono poi politiche che incentivino una permanenza più lunga nel mercato del lavoro, anche se negli ultimi vent'anni i tassi di occupazione dei lavoratori in età avanzata in Italia sono aumentati di 31,8 punti percentuali per le persone di età compresa tra i 55 e i 59 anni (rispetto ad un aumento di 13,7 punti percentuali dell'Ocse) e di 25,7 punti percentuali per le persone tra i 60 e i 64 anni (20,1 i punti percentuali dell'Ocse), grazie all'aumento dell'età pensionabile prevista dalle leggi. «L'occupazione degli italiani di età compresa tra i 60 e i 64 anni - ha evidenziato Andrea Bassanini, senior economist dell'Ocse - rimane ben inferiore alla media Ocse. In questa fascia d'età il tasso di occupazione italiano era pari al 47% nel 2024, contro il 56% della media Ocse. Circa la metà dei paesi Ocse ha tassi oltre il 60%». Decisiva è la partecipazione dei giovani: «Il nostro potenziale non utilizzato - ha spiegato Brunetta - è tra i più alti dei Paesi Ocse. Nel 2024 l'Istat ha rilevato 1,34 milioni di Neet con un'incidenza nel Mezzogiorno più che doppia rispetto al Nord. Servono incentivi per trattenere e attrarre talenti, politiche per migliorare i redditi reali delle coorti più giovani, che avvicinino la formazione tecnica e scientifica alle competenze richieste dalle imprese».

Per la crescita del Pil pro capite, un'altra leva è la produttività: se crescesse della metà del tasso osservato nell'Ocse negli anni 90 (circa l'1%), l'aumento annuale del Pil pro capite italiano potrebbe raggiungere l'1,34%, tuttavia «questo obiettivo appare difficile per l'Italia, date le performance degli ultimi decenni».

Un capitolo del rapporto riguarda i salari reali che in Italia hanno avuto il calo più significativo tra le principali economie dell'Ocse. Nonostante un aumento relativamente forte nell'ultimo anno, all'inizio del 2025 i salari reali erano ancora inferiori del 7,5% rispetto all'inizio del 2021. La perdita del potere d'acquisto è stata generata dall'impennata dell'inflazione post pandemia.

«I salari nominali dovrebbero aumentare in Italia del 2,6% nel 2025 e del 2,2% nel 2026 - ha aggiunto Bassanini -. Questi aumenti dovrebbero garantire ai lavoratori italiani guadagni in termini reali, dato che l'inflazione dovrebbe raggiungere il 2,2% nel 2025 e l'1,8% nel 2026». Secondo Elena Bonetti, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla transizione demografica «il fenomeno va governato, occorre rivedere il sistema di welfare, comprese le pensioni, e aumentare la produttività per non portare il Paese alla recessione».

Quella di ieri è «la prima tappa di un percorso di confronto continuativo tra il Cnel e l'Ocse» per il presidente delegato della Commissione dell'informazione, Michele Tiraboschi. Che ha ricordato come la Commissione dell'informazione «ha il compito di far esprimere alle forze sociali una periodica valutazione sull'andamento delle retribuzioni e sulla condizione del mercato del lavoro, per elaborare risultati da mettere a disposizione delle Camere, del Governo, delle parti sociali non solo per fini di studio, ma decisionali ed operativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lollobrigida: «Così rafforziamo le filiere agricole del Paese»

*Il Piano ColtivaItalia. Il Governo stanziava un miliardo in tre anni per le aziende. La premier Meloni: «Diminuiamo la dipendenza dall'estero»*

Micaela Cappellini

Le prime risorse del plafond da un miliardo che il governo ha stanziato per sostenere l'agricoltura italiana potrebbero essere investite «già a partire da marzo 2026». Lo ha detto il ministro dell'Agricoltura, presentando il piano ColtivaItalia subito dopo la seduta del Consiglio dei ministri che ieri lo ha approvato: «Sul Ddl abbiamo richiesto l'urgenza, che stimiamo ci consentirà di dimezzare i tempi di approvazione».

Il collegato agricolo alla Finanziaria - di cui ieri Il Sole 24 Ore ha anticipato i contenuti - prevede risorse di 1,05 miliardi in tre anni: 300 milioni vanno alle filiere dei cereali e delle proteine vegetali destinate alla mangimistica; 300 milioni sono destinati al comparto olivicolo, mentre altri 300 andranno al settore dell'allevamento. Il collegato prevede anche 150 milioni per il ricambio generazionale, 10 milioni per la stabilizzazione dei mercati e 13,5 milioni per ricerca, innovazione e semplificazione.

«Con il provvedimento che abbiamo chiamato ColtivaItalia - ha sintetizzato ieri la premier Giorgia Meloni con un video sui social - investiamo un miliardo di euro nel settore agricolo per sostenere le produzioni nazionali strategiche e diminuire così la nostra dipendenza dall'estero». Per quanto riguarda per esempio l'allevamento, il ministro Lollobrigida ha ricordato che «oggi importiamo 1 milione e 300mila capi di bovini, e questo ci mette in condizione di non rifornire adeguatamente alcune produzioni nazionali, ad esempio nel settore delle carni rosse. I fondi del piano servono per rafforzare le filiere agricole del Paese».

Il miliardo di euro previsto dal Ddl, hanno spiegato insieme il ministro dell'Agricoltura e quello per gli Affari europei, Tommaso Foti, «è stato trovato nell'ambito del fondo di coesione e non c'è nessun taglio ad altri settori». Queste nuove risorse arrivano in un

momento difficile per l'agricoltura italiana, a pochi giorni dalla proposta della Commissione europea di tagliare i fondi destinati alla Pac nel prossimo bilancio Ue. Per l'Italia si tratterebbe di circa 8 miliardi di euro in meno in sette anni. Il ministro Lollobrigida però non vuol sentir parlare di effetto risarcimento: «Sulla Pac le proposte della Commissione Ue di certo non ci hanno soddisfatto, ma ColtivaItalia è un progetto avviato mesi fa e non è certo una compensazione per i tagli alla politica agricola proposti da Bruxelles. La partita che si sta giocando sulla Pac - ha aggiunto Lollobrigida - riguarda misure che entreranno in vigore nel 2028, quando presumibilmente ci sarà un nuovo governo».

Oltre ai tre principali pilastri - allevamento, olivicoltura e filiera cerealicola destinata ai mangimi - Lollobrigida ha annunciato che il provvedimento contiene anche una moratoria per le imprese agricole colpite dalle malattie epizootiche, in primo luogo dalla peste suina, ma anche dalla lingua blu o dalla dermatite nodulare bollosa: «Tutti quei settori che sono entrati in crisi possono accedere a una moratoria se hanno avuto un volume di affari penalizzato del 20% sull'anno precedente o una riduzione della produzione di almeno il 30%». Per questi imprenditori è prevista la sospensione per 12 mesi del pagamento della parte capitale delle rate dei mutui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Europa, auto in calo del 5,1% a giugno

Filomena Greco

## TORINO

Frena nel mese di giugno il mercato auto in Europa con un calo delle immatricolazioni nell'area (Ue+Efta+Uk) del 5,1%. Nel primo semestre dell'anno il risultato è in negativo, rispetto al 2024, dello 0,9%. Se si considera la sola area Ue, il calo è ancora più significativo, dell'1,9% da inizio anno, ma a mitigare la contrazione nell'area allargata è il buon andamento di mercato in Uk, dove le immatricolazioni crescono del 3,5%. La percentuale di auto elettriche nel mese è salita a quota 19,2%, 17,5% nel semestre - era il 13,9% nel 2024 - con l'Italia al 6%. Tra i cinque maggiori mercati dell'area, come evidenzia il Centro Studi Promotor diretto da Gian Primo Quagliano, solo Spagna e Regno Unito sono in crescita nel mese (+15,2% e +6,7%), mentre la Francia perde il 6,7%, la Germania il 13,8% e l'Italia il 17,4%, a confronto con giugno '24, periodo di avvio degli incentivi.

In questo contesto fanno peggio del mercato le principali case produttrici, con Stellantis che cala del 12,3% nel mese e del 9,1% nel semestre mentre Volkswagen archivia un giugno negativo (-6,1%) ma galleggia nel semestre e chiude a +2,3%. Per arrivare al primo segno più tra le case produttrici bisogna arrivare al dato Bmw che nel mese cresce dell'8,2% e recupera il 3,9% da gennaio. Tra le big player europee, il Gruppo Renault, orfano dell'ad Luca De Meo, contiene i danni a giugno (-0,6%) e mantiene un trend positivo nel semestre, con una crescita del 5,4%, superando la quota di mercato del 10%. Tra le asiatiche, anche Hyundai e Toyota perdono terreno, -8,7 e -12,9%, mentre tra gli emergenti continua la crisi di Tesla, che nel semestre perde in Europa un terzo dei volumi e passa dal 2,4 all'1,6% di market share mentre i cinesi di Saic Motor segnano una battuta d'arresto a giugno del 16,6%, mantenendo da gennaio un trend positivo del 18,8% e una quota superiore al 2% di quota.

In generale, resta preoccupante la situazione che emerge dal confronto fra la situazione ante-pandemia (2019) e l'attuale, con un gap del 19,1%. «Il settore automotive europeo sta affrontando una situazione di estrema difficoltà che a nostro avviso la Commissione e l'Europarlamento non colgono nella sua drammaticità» insiste Roberto Vavassori, presidente di Anfia. L'appello è « perché finalmente si concretizzi in tempi rapidissimi la cura per fermare questa emorragia occupazionale e di competenze che riguarda oltre il 7% del Pil europeo, 400 miliardi di gettito fiscale, il 30% della ricerca privata annuale europea e oltre 13 milioni di posti di lavoro». La revisione del regolamento CO2 non è più un'opzione, aggiunge, «né deve essere una semplice promessa verbale: deve diventare un fatto entro la fine di settembre». Per l'Unrae (produttori esteri), la necessità principale è che diventino rapidamente operativi gli incentivi riservati all'acquisto di vetture elettriche annunciati dal Mase per circa 600 milioni, «per

evitare una prolungata stagnazione del mercato» e per recuperare il ritardo del mercato domestico. Anche alla luce del fatto che sono disponibili bonus per le bev in Francia e Spagna e, dal 15 luglio, anche in Uk.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sace: 25 miliardi di euro mobilitati nel semestre a sostegno delle imprese

Celestina Dominelli



Oltre 25 miliardi di euro mobilitati nei primi sei mesi del 2025 a conferma del ruolo propulsivo rivestito da Sace che manda così in archivio i risultati del semestre portando a 138 miliardi gli interventi complessivi messi in campo dall'avvio del piano industriale 2023-2025 firmato dalla ceo Alessandra Ricci e in grado di generare un impatto di 333 miliardi di euro sul sistema produttivo con oltre 1,8 milioni di posti di lavoro creati e/0 mantenuti.

Dei 25,3 miliardi di euro mobilitati nel semestre, il 56% si riferisce a progetti sul mercato domestico e il 44% riguarda attività di export e internazionalizzazione delle imprese italiane, per un totale di 62mila imprese affiancate (+21% rispetto al primo semestre 2024). E la crescita nell'impegno messo in pista si riverbera sull'andamento della produttività che ha registrato un balzo del 23% rispetto allo stesso periodo del 2024 per effetto della trasformazione impressa dal top management alla società e basata su un mix di fattori, dalla flessibilità all'adozione diffusa dell'intelligenza artificiale.

«In un contesto globale complesso, le imprese stanno dimostrando resilienza e capacità di competere, e noi di Sace continuiamo a essere al loro fianco come partner strategico di crescita, migliorando la nostra capacità di servire le imprese offrendo soluzioni concrete, ovunque e in ogni momento – commenta l'amministratrice delegata del gruppo, Alessandra Ricci -. I risultati raggiunti nel primo semestre 2025, segnano un ulteriore passo avanti nel nostro supporto alle imprese italiane che cresce di pari passo con la

nostra attenzione alla sostenibilità del sistema delle garanzie e a una gestione finanziaria e patrimoniale solida».

Sace dispiega la sua azione attraverso due binari: da un lato, il sostegno all'export e all'internazionalizzazione con particolare attenzione all'apertura di nuove rotte a favore delle imprese italiane che si spingono oltreconfine; dall'altro, il supporto all'innovazione e agli investimenti domestici, in modo da assicurare al sistema produttivo una concreta spinta ai piani di sviluppo.

Rispetto al primo tassello, Sace ha mobilitato 14 miliardi nei primi sei mesi del 2025 a sostegno dei progetti di crescita delle aziende italiane lungo diversi filoni (dalla digitalizzazione alla sostenibilità). E, nell'ambito di questa operatività, Sace ha lanciato un nuovo strumento a mercato, la garanzia Growth.

Sull'altro fronte, quello del supporto all'export e all'internazionalizzazione, il gruppo ha, invece, mobilitato 11 miliardi di euro, con una particolare attenzione, come detto, all'avvio di nuove direttrici per le esportazioni delle imprese italiane, in linea con la strategia voluta dal ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Il gruppo ha inoltre assicurato una notevole spinta anche alla messa a terra del Piano Mattei con il rilascio, dal 2024, di 2 miliardi di euro di garanzie che hanno permesso la realizzazione di circa 16 miliardi di euro di investimenti e progetti in Africa.

Inoltre Sace ha continuato a sostenere l'export italiano anche attraverso la facilitazione di incontro tra le imprese della penisola e i potenziali compratori esteri: il numero di confronti è così salito a 120 per un totale di 4mila aziende coinvolte. Aziende che, vale la pena di ricordarlo, possono contare anche sulla capillare rete internazionale di Sace che conta 13 uffici in altrettanti Paesi target e ad alto potenziale per il made in Italy, dagli Emirati Arabi Uniti all'Egitto, dalla Turchia al Brasile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Orsini: «Zes unica la strada giusta per l'Italia»

Davide Madeddu

L'energia, i trasporti e la continuità territoriale. E poi digitalizzazione e innovazione. Ma anche Zes, costi per le imprese, dazi e burocrazia. Questi i temi al centro ieri dell'assemblea di Confindustria Sardegna meridionale (quest'anno celebra i cento anni di attività) che ha riconfermato l'imprenditore Antonello Argiolas presidente.

Per il presidente di Confindustria Emanuele Orsini «qualsiasi incremento di costo aggiuntivo per le nostre imprese in questo momento è un problema, ma non c'è solo il tema dazi. Un capitolo da non scordarci è quello del cambio dollaro-euro, a oggi vale il 13,5% in più con previsione possa arrivare a marzo al 20%. Bisogna lavorare anche sul cambio. In questo contesto, con dazi al 15%, al momento la previsione è quella di perdere circa 22 miliardi verso gli Stati Uniti; ci saranno settori che terranno, altri che andranno in difficoltà. Tutto questo porta all'apertura di nuovi mercati; ci aspettiamo che l'Italia sostenga il Mercosur. Inoltre ci sono altri Paesi come l'Arabia Saudita, quelli del Golfo, l'India che non vedono l'ora di avere i nostri prodotti». Senza dimenticare poi la questione della burocrazia che vale «78 miliardi l'anno». Poi la Zes unica che «con le semplificazioni burocratiche e col credito di imposta sugli investimenti al Sud, con uno stanziamento di risorse pubbliche di 4,8 miliardi negli ultimi due anni ha già generato 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro, con un pil prodotto del 4%». «Questa è la via giusta da percorrere per la crescita del Paese - ha aggiunto Orsini -. Serve dare continuità a questi strumenti efficaci, che creano opportunità nelle politiche di sviluppo, dal Sud al Nord». Quanto alla Via della Seta, «il ragionamento è: quando esportiamo verso un Paese 65 miliardi e abbiamo un saldo positivo, questo a me piace, quando succede il contrario non mi piace. E oggi con la Via della Seta succede il contrario».

Temi condivisi dalle 700 imprese che aderiscono a Confindustria Sardegna meridionale e garantiscono occupazione a 25mila persone, come ribadito dal presidente Argiolas che ha sottolineato la necessità di una svolta nelle infrastrutture e nella questione energetica giacché «la Sardegna non ha ancora il gas e solo adesso si sta lavorando per trovare una soluzione». E poi la continuità territoriale «duramente colpita dall'impatto della Direttiva Ets che ha generato, solo da dicembre scorso, un aumento del 30% nei costi di trasporto delle merci via mare per le imprese sarde». «Il persistente disallineamento tra domanda e offerta di competenze rimane una delle principali criticità che ostacolano la competitività del sistema produttivo, tema su cui da anni si batte Confindustria - ha aggiunto -. Fondamentale agire su scuole, ITS e Università affinché siano in grado di formare persone e profili coerenti con i reali fabbisogni del tessuto industriale».

# Aiuti di Stato, oneri più pesanti con gli otto anni per i recuperi

A cura di Lorenzo Lodoli Benedetto Santacroce

Effetto domino con l'allungamento del termine a otto anni per il recupero degli aiuti di Stato. L'estensione temporale obbliga le imprese a subire un incremento degli oneri amministrativi collegati alla due diligence per verificare di aver correttamente rispettato regole e soglie di utilizzo e a una conservazione più dilatata della documentazione per rispondere a eventuali contestazioni.

L'articolo 23 del Dlgs 81/2025 ha introdotto, infatti, un termine ben più lungo rispetto a quello ordinario per i controlli, entro il quale l'agenzia delle Entrate deve procedere al recupero delle misure di natura fiscale che costituiscono aiuti di Stato e che siano stati indebitamente fruiti dall'impresa.

Da un punto di vista procedurale si distinguono due differenti tipologie di provvedimento che l'agenzia delle Entrate deve notificare per procedere al recupero dell'aiuto a cui sono collegati due differenti momenti di decorrenza del termine di decadenza.

L'atto di recupero, provvedimento necessario per il recupero degli aiuti fruiti con il riconoscimento di un credito d'imposta, deve essere notificato entro il 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello di percezione, fruizione o avvenuta violazione. Il termine è pertanto più lungo rispetto a quello previsto dall'articolo 38-bis, comma 1, del Dpr 600/1973 per il recupero dei crediti d'imposta non legittimi che scade (salvo che non siano qualificati come inesistenti) il 31 dicembre del quinto anno successivo al loro utilizzo in compensazione. La decorrenza del termine parte dalla fruizione dell'aiuto. Quindi per recuperare un aiuto di stato fiscale fruito nel 2021 attraverso un credito il termine va a scadere il 31 dicembre 2029 mentre per un credito d'imposta utilizzato sempre nel 2021 il termine va a scadere il 31 dicembre 2026.

L'avviso di accertamento, provvedimento necessario per un aiuto fiscale inserito in dichiarazione, deve essere notificato entro il 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione. Anche in questo caso vi è un termine più lungo rispetto a quello ordinario previsto dall'articolo 43 del Dpr 600/73 il quale stabilisce che l'avviso di accertamento deve essere notificato entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione. Il termine decorre dalla presentazione della dichiarazione in cui è inserito l'aiuto. Quindi per recuperare un aiuto fiscale fruito nel 2021 ed inserito nella dichiarazione dei redditi del 2022 il termine andrà a scadere il 31 dicembre 2030 mentre la notifica di un ordinario avviso di accertamento collegato alla medesima dichiarazione va a scadere il 31 dicembre 2027.

Il benessere dei dipendenti e il miglioramento delle condizioni di lavoro costituiscono l'asse portante intorno al quale si concentra l'impegno welfare delle organizzazioni del Terzo settore. Questo per rendere attrattivo il contesto tenuto conto della necessità di superare alcuni gap come, ad esempio, il reddito medio annuo percepito dagli operatori del settore che necessita ancora di adeguamenti (si veda Il Sole 24 Ore del 17 luglio).

Stando alla mappatura degli enti del Terzo settore, le realtà con più di sei dipendenti rappresentano ancora una minoranza nel sistema (85,7% delle istituzioni non profit non hanno dipendenti e un altro 5,9% ha meno di tre dipendenti). In ogni caso, tenuto conto di quanto riportato nel «Welfare Index PMI 2024», gli Ets più strutturati riservano una grande attenzione alla responsabilità sociale verso consumatori e fornitori (l'87,2% ha almeno un'iniziativa in questo contesto contro il 27,2% delle imprese profit). A caratterizzare i piani welfare degli Ets anche l'impegno nelle aree diritti, diversità e inclusione e nello sviluppo del capitale umano, con un dato decisamente più consistente rispetto alla media delle Pmi.

Questi numeri dimostrano come la straordinaria capacità del Terzo settore di creare reti e alleanze sul territorio, nonché di prendere in carico i bisogni delle comunità, specialmente quelle locali, lo può rendere un interlocutore chiave e strategico nei piani di welfare aziendale. Con la possibilità per gli operatori di mercato di creare alleanze utili a rafforzare i servizi per i lavoratori ma anche la propria responsabilità sociale d'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA